149 — Domenica, 31 Maggio 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Domenica, 31 Maggio 1885 — 149

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 24. Sem. L. 12 Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 32. Semestre L. 16. Trimestre L. 8.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA

Sommario delle materie contenute nel Num. 22, di sabato 30 maggio.

Un santo civile (Tradizio Mamiani), di Giovanni Faldella.
Victor Hugo, di G. C. Molineri.
Spiccioli, Versi, di A. Ferrero.
Divagazioni artistiche — 44ª Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti, di Vittorio Turietti.
In Portineria, Scene popolari di G. Verga, di Giuseppe Benetti.
Fra Romanzi e Romanzieri, di Giuseppe Depanis.
Bibliografia: *Continente Nero*, note di viaggio, di Augusto Franzoj.
Piccola posta.
Appendice: **Vita nova**, racconto di Domenico Ciampoli.

TELEGRAMMA DA ROMA.

(30, ore 4,5 pom.)

Dissensi tra Commissioni parlamentari — Una goletta incagliata.

Si parla di seri dissensi che sarebbero sorti tra la Commissione per la riforma del Codice penale e quella per l'ordinamento dell'amministrazione di Pubblica Sicurezza.

In conseguenza di questi dissensi verrà ritardata la pubblicazione delle relazioni.

— Giorni sono si varò a Terracina la goletta *Gabriello*, ma nel varo la goletta stessa incagliò.

Venne tosto spedito da Napoli un rimorchiatore, ma la sua opera riuscì inutile.

Si mandò allora l'*Affondatore*, il quale, ieri, la trasse a galleggiare.

I FUNERALI DI VITTOR HUGO.

PARIGI, 30 *ore* 1,35 *pom.*

Oggi, alle 3 pom., davanti ai membri della famiglia, il corpo di Victor Hugo venne deposto nella stanza mortuaria.

— Il *Cri du Peuple* conferma la notizia da lui data che il giorno dei funerali di Vittor Hugo, la guarnigione di Parigi rimarrà consegnata nelle rispettive caserme.

Gli anarchici sono decisi di prendere posto nel corteo precedenti da bandiere rosse spiegate.

Proclami comunardi.

PARIGI, 30, *ore* 1,35 *pom.*

La Polizia strappò dalle mura delle case poste nel 16° circondario, quello di Passy, dei proclami annunzianti « che il momento di servirsi del petrolio è giunto, che il proletario deve abbruciare i borghesi. »

Alcuni proprietari fecero turare le finestre delle loro cantine.

Dietroscena finanziari.

Un egregio personaggio amico nostro, le cui informazioni sappiamo attinte da fonte autorevolissima, ci scrive da Parigi:

28 maggio.

Dappoichè vedo che i giornali ministeriali italiani pretendono smentire la notizia data dalla *Gazzetta Piemontese* sopra la missione di due funzionari italiani inviati dall'on. Magliani a Parigi, dirò dunque che diversi giorni fa sono proclamente arrivati qui gli onorevoli Ellena e Luzzatti coll'incarico di preparare il terreno alla Conferenza monetaria del prossimo luglio, di regolare certe partite riguardo all'affare della rendita del banchiere Soubeyran, stata riportata dal Rothschild, e di trattare qualche altra partita che, all'occorrenza, vi potrò far sapere. Perchè gli organi officiosi lo sappiano, gli onorevoli Ellena e Luzzatti erano alloggiati all'*Hôtel du Louvre*. Il Luzzatti è già partito, ma l'Ellena è rimasto ancora, non avendo potuto allestire tutto il suo còmpito, e forse non partirà che la settimana ventura. Pare intanto che, per ciò che riguarda la Conferenza, le intelligenze siano state oramai concluse, e che le basi della nuova convenzione monetaria essendo così stabilite, per conseguenza la Conferenza di luglio si ridurrà a poco più di una formalità.

Del resto, sono sole questo che tutti i Circoli di Parigi ripetono e di cui discorrono, allo stesso modo che tutti quelli che lo hanno veduto, hanno potuto vedere quasi quotidianamente gli onorevoli Luzzatti ed Ellena entrare ed uscire in Casa Rothschild. O a chi dunque vogliono dare da intendere i loro smentite i vostri ufficiosi?

E noi aniamo soggiungere: E a chi dunque ha voluto darla ad intendere l'on. Magliani, il quale, ancora due giorni fa, nonostante le nostre esatte informazioni, ha voluto affermare che la missione a Parigi non esisteva e che il Governo si sarebbe presentato a luglio alla Conferenza senza alcuna prevenzione?

E l'on. Simonelli che doveva intervenire alla Convenzione?...

PER I FUNERALI DI VITTOR HUGO.

L'Associazione Democratica Subalpina pubblica oggi il seguente manifesto alla cittadinanza torinese per l'occasione dei funerali di Vittor Hugo.

« *Concittadini!*

« Oggi a Parigi i rappresentanti della Francia e di tutte le nazioni civili rendono a

VICTOR HUGO

gli estremi onori.

« Victor Hugo amò l'Italia come seconda patria. Egli sorse a protestare contro la spedizione di Roma nel 1849; egli, esule, infamò pei secoli l'eccidio di Mentana.

« Nessun popolo più dell'Italiano ha il dovere di considerare come lutto nazionale la morte del Grande Poeta.

« *Concittadini!*

« Molte fra le città sorelle già adempiono all'obbligo loro.

« Che Torino non manchi al proprio!

« Riuniamoci oggi alle ore 2 pomeridiane, in piazza Carignano, e moviamo in mesto pellegrinaggio al Palazzo di città, affinchè il magistrato municipale torinese accerti al Consiglio comunale di Parigi che Torino si affratella alla Francia nel comune dolore.

« *La Democrazia Torinese.* »

TRIBUNALE MILITARE DI TORINO.

(Udienza del 30 maggio).

Per amore.

L'udienza incomincia alle dodici precise. Il signor Poma prende posto nel banco, che in questo caso è una sedia, dell'accusa.

Egli è un giovine bruno, simpatico, dalla fisonomia franca, espressiva, dai lineamenti marcati, dallo sguardo bonario; magrolino, pallido, veste l'abito nero stretto e calza guanti neri. Nella sala è un affollarsi di gente che lavora di gomiti per conquistarsi un posticino dove assistere magari in un bagno di sudore allo svolgimento del processo; lo stesso cerimoniere del Tribunale è invaso da avvocati, giornalisti, ufficiali che occupano il banco che per solito serve per gl'imputati, lo scanno dei testimoni, il tavolino destinato all'usciere.

Il presidente, generale Della Chiesa, dichiara aperta l'udienza e il segretario dà lettura dell'ascusa e di alcune carte precensuali da cui risulta che Poma è recidivo perchè condannato nel 1883 per insubordinazione, perchè ribattè un epiteto ingiurioso ad un capitano che lo aveva ingiuriato per il primo. Fu pure letta la lettera scritta da lui da Chambéry, tre giorni dopo la sua diserzione, al ministro della guerra, in cui dice che si era allontanato dall'Italia, non per disertare, ma per adempiere ad un dovere d'onore: sposare la donna del suo cuore, che non poteva sposare in Italia.

« Il mio nome — egli dice — non deve essere macchiato, perchè è un nome sacro per l'Italia; volontario venni sotto le armi, volontario voglio andarmene. »

Il concludevo insistendo nelle dimissioni chieste replicatamente.

***

Finita la lettura dei documenti, il presidente chiede all'imputato come ha da dire in sua discolpa, ed egli, con voce franca, ma agitata un poco dalla commozione, narra la lunga istoria della sua calistenga burrascosa, martiriata, dal giorno che si trovò nella lotta angosciosa tra il regolamento e la passione per la donna a cui aveva dato tutta l'anima sua.

« Ci amavamo da tre anni — egli dice — e vivevamo assieme. In Ivrea tutti sapevano che io quella donna la consideravo come mia moglie e come tale la rispettavano gli amici che frequentavano la mia casa, quando il tenente colonnello, e perchè era suo dovere e per consiglio di mio padre, mi impose, di lasciare quella donna entro un mese. Io allora presentai le mie dimissioni, ed egli per distogliermi da quell'idea, pensando che un po' di svago mi avrebbe fatto dimenticare colei, mi diede una licenza di sei mesi.

« Andai a casa a pregai, scongiurai mio padre che mi desse da far la dote e l'autorizzazione di legittimare la mia posizione con la donna che amavo. Egli in principio mi promise di contentarmi, ma poi mi disse che voleva mettercci alla prova con qualche mese di separazione per vedere se il nostro amore era costante, e solo allora mi avrebbe dato il consenso. Accettai; ma egli, certo a fin di bene, cercava di non lasciarmi giungere le lettere e i telegrammi. Così mi indispettiva. Lei allora si recò ad Ivrea e mi fece un telegramma, firmandolo col nome di alcuni miei amici, in cui mi si diceva di tornare ad Ivrea con premura.

« Andai a casa e pregai, scongiurai mio padre che mi desse da far la dote e l'autorizzazione di legittimare la mia posizione con la donna che amavo. Egli in principio mi promise di contentarmi, ma poi mi disse che voleva mettercci alla prova con qualche mese di separazione per vedere se il nostro amore era costante, e solo allora mi avrebbe dato il consenso. Accettai; ma egli, certo a fin di bene, cercava di non lasciarmi giungere le lettere e i telegrammi. Così mi indispettiva. Lei allora si recò ad Ivrea e mi fece un telegramma, firmandolo col nome di alcuni miei amici, in cui mi si diceva di tornare ad Ivrea con premura.

« Con me era venuto pure mio padre, che parlò col colonnello, e seppi allora che le mie dimissioni non erano state trasmesse. Vollero che dicessi che io non avevo più relazione con quella donna ed io lo dissi, e fu per questa bugia che potemmo godere un anno intero di tranquillità senza che il regolamento si cacciasse fra di noi.

« Un giorno, fatalmente, il colonnello mi sorprese a giocare, e fu in questa occasione che seppe che io convivevo con colei; mi diede una ramanzina e mi ordinò agli arresti imponendomi di nuovo di rompere quella relazione entro un certo termine; non potevo, diedi di nuovo le mie dimissioni, e ruppi gli arresti.

« Di qui cominciò la mia rovina; passai 6 mesi di punizione in punizione. Quando con lei venni da Exilles, mi presentai al mio colonnello e gli dissi che vivere quarantacinque giorni separato da colei non potevo; sentivo che non avrei potuto. Se mi avesse ridotto il castigo forse non sarei disertato..... d'altronde volevo sposarla quella donna e la Italia non potevo.

« Giunto all'estero scrissi a mio padre, se egli mi avesse dato il consenso l'avrei sposata e sarei ritornato subito, ma mio padre me lo negò; la mia posizione oramai era compromessa, pensai d'attendere il compimento dei 25 anni e il giorno dopo che li compii la sposai e ritornai. « Nega d'essere saltato dalla finestra.

Storia triste, dolorosa, pietosa di due anime buone, di due anime degne di migliore fortuna!

***

Vengono poi uditi tre testimoni, uno il colonnello Ferrero Gola a cui l'imputato si rivolse dall'estero caponsandogli la sua idea di presentarsi, e gli altri due i signori tenenti Calenda e Chieriel che fecero dell'imputato i migliori elogi dicendolo perfetto gentiluomo, buon ufficiale, pieno di dell'energia e di nobiltà d'animo. Dissero inoltre che egli quando fuggì doveva essere uscito da una portiera e non dalla finestra.

***

Esaurite le deposizioni dei testimoni, prende la parola l'egregio cav. Cesare Fiore, oratore dell'accusa. Siamo dolenti che la mancanza assoluta di spazio non ci consenta di riportare la sua efficace requisitoria; diremo solo che egli concluse chiedendo per l'imputato tre anni e due mesi di reclusione militare e la destituzione.

Prese poi la parola Tommaso Villa. Nemici del formalismi, dei complimentini lacrimati, lasciamo che il pubblico giudichi da sè del merito degli avvocati; ma questa volta ci vinco una *forza irresistibile* e sotto il fascino di quella splendida parola che nella causa d'affetto vi giunge all'anima come armonia di musica mesta, lodiamo con l'avvocato, l'artista e l'artista potentissimo.

Quando fu, un'onda di commozione correva in quella sala e scoppiò un applauso unanime, frutto anch'esso di *forza irresistibile*. La difesa concluse chiedendo in via principale l'assolutoria, in via secondaria escludersi le due qualifiche.

Replicò il P. M. e rispose alla replica l'avv. Michelotti.

***

Alle 2 1/2 il Tribunale si ritirò e rientrò alle 4,20.

Ammise la diserzione all'estero, esclusa la scalata, e **condannò** il Poma ad **un anno ed un mese** di reclusione militare ed alla destituzione.

Molti amici gli si fecero d'attorno stringendogli la mano.

TOGA-RIGA.

Una dolorosa notizia ci è pervenuta

Edoardo Giriodi,

redattore della *Gazzetta del Popolo*, giovane di 24 anni, spento da pochi mesi, cercava improvvisamente di vivere ieri mattina verso le 11, lasciando nel lutto due famiglie.

Era d'indole buona, mite, di carattere onesto e leale, di ingegno fervido, di cuore gentile.

Quanti lo avvicinarono, conobbero in lui ed un amico provato, ed un geniale collega.

Egli lascia dietro di sè un rimpianto profondo, sincero.

La sua salma verrà trasportata direttamente a Castiglione di Saluzzo, sua patria natia.

Collocato in aspettativa e non revocato.

Nel foglio 146 della *Gazzetta Piemontese* in corrente, nell'elenco delle disposizioni del Ministero della guerra concernenti il personale venne riferito, per errore occorso nella trasmissione telegrafica, che il signor Fasola nobile Carlo, capitano di fanteria, era stato rimosso dal grado e dall'impiego.

Dal bollettino ufficiale delle nomine e promozioni risulta invece che il capitano Fasola, del 73° fanteria, venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia a Broni, e fu dispensato dietro volontaria dimissione dalla effettività di servizio nell'esercito permanente, ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento della milizia mobile, 5° battaglione, distretto d'Ivrea.

Ci affrettiamo tanto più a rettificare l'errore occorso, inquantochè sappiamo che il Fasola è un distinto ufficiale che fu per molto tempo comandante presso il Corpo d'armata di Piacenza e che diede in ogni occasione prove di distinzione e di capacità grande.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

Seduta del 30 maggio.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom.

Si nota pei banchi la solita scarsità di deputati.

I ministri Magliani e Grimaldi siedono soli al banco ministeriale.

***

CURCIO presenta la relazione sulla nuova legge di Sicurezza Pubblica.

MARIOTTI FILIPPO chiede si aumenti il sussidio alla Scuola professionale di Fabriano.

GRIMALDI accetta.

***

Si riprende la discussione sul bilancio pel Ministero di agricoltura e commercio.

CHIGI domanda se l'articolo geodinamico rimarrà a Rocca.

GRIMALDI risponde affermativamente.

***

L'on. FROLA nomina che venne terminata la stampa della relazione sul progetto di legge per l'ordinamento degli Istituti di emissione.

Si aspettano solo le deliberazioni dei Banchi di Napoli e di Roma.

GRIMALDI dice di averle ricevute e trasmesse oggi alla presidenza della Camera.

Si approvano gli articoli dal 26 al 34 senza discussione.

All'art. 35 PERUZZI combatte la proposta che venga impiantata in Roma una scuola di merciologia.

Vuole invece che quella scuola venga impiantata a Firenze.

LUCIANI si associa al parere dell'on. Peruzzi.

SOLIMBERGO propone che si sospenda ogni decisione sopra questa Scuola.

GRIMALDI accetta la sospensione per studiare ulteriormente questa istituzione, sebbene sia convinto che considerazioni tecniche e pratiche consiglino che la Scuola venga aperta in Roma alliato alla Direzione generale delle gabelle.

VAZZARO si duole di questa sospensione. Teme che si abbiano a suscitare gare di campanilismo. (*Rumori, proteste*)

Considera la questione come politica, dovendosi ingrandire in ogni modo Roma.

GRIMALDI esclude la questione politica. Dice che il determinare la sede spetta al Governo, ma dichiara pure che riporterà la questione alla Camera.

MARCORA appoggia la sospensiva. Egualmente AMADEI, benchè ritenga che la scuola debba istituirsi a Roma, dove trovasi la Direzione generale delle Gabelle.

Chiedesi la chiusura.

Nonostante l'opposizione di TOSCANELLI è approvata.

PERUZZI parla per un fatto personale e parimenti LAZZARO.

Il RELATORE dà spiegazioni

(Agenzia Stefani).

Approvasi la soppressione dello stanziamento di lire 4000 per la scuola di merceologia a Firenze, lasciando impregiudicata il ritrattarne.

FINOCCHIARO, fingrazia pel concorso alla scuola di arti industriali a Palermo.

Domanda se si stanzii una somma per la manutenzione.

Grimaldi risponde affermativamente.

PANATTONI lodando il ministro per tratati conclusi con alcune nazioni nella tutela della proprietà letteraria ed artistica, raccomanda di conchiuderli con altre.

GRIMALDI dice tale essere il suo intendimento.

ADAMOLI ringrazia dei sussidi accordati ad istituti geografici per spedizioni; però raccomanda che si accordino con discernimento.

GRIMALDI dichiara che crede già di farlo.

Loda la Società geografica di Milano e il suo presidente.

DEGENZIS presenta la relazione sul preventivo del Ministero dell'interno pell'esercizio 1885-86.

BORGATTA fa osservazioni sul personale straordinario adoperato in lavori statistici.

ARNABOLDI raccomanda che dasi maggior impulso e più largo indirizzo alla statistiche locali.

MERZARIO e GRIMALDI rispondono.

TRINCHERA raccomanda un maggior controllo sull'amministrazione dell'Economato generale e una divisione delle attribuzioni fra le amministrazioni provinciali.

SCIARATTA crede insufficiente 100,000 lire per misure contro la filossera.

MERZARIO e GRIMALDI rispondono essere questa una spesa obbligatoria e che quindi, se occorra, si accresca la cifra nel bilancio d'assestamento.

LAVINI chiede l'istituzione di una scuola pratica agricola in Tolentino.

FRANCESCHINI chiede un aumento della somma stanziata per questa scuola.

GRIMALDI risponde che aspetta che il Comune e la Provincia di Teramo prendano la iniziativa a riguardo all'aumento chiesto da Franceschini, dice che conviene prima votare la legge per l'istituzione di tali scuole.

GIOVAGNOLI fa raccomandazioni per affrettare il bonificamento dell'Agro romano.

GRIMALDI assicura che farà il possibile perchè si compia entro il termine fissato dalla legge.

PERUZZI dà informazioni sull'operato della Commissione, lamentando il ritardo del Comune di Roma nel dare il suo parere sul regolamento d'igiene e di polizia rurale, che è base delle operazioni.

Parlano in proposito VENTURI e COLONNA AVELLA.

Approvansi i capitoli riguardanti un totale di spese di L. 12,124,302 ed il relativo articolo di legge.

***

BELLI presenta il progetto *per la leva marittima della classe 1865*.

Levasi la seduta alle 6,25.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(30, ore 8,5 ant.)

La relazione sul bilancio Interni — La salute di Depretis — L'assegno ai Consoli — Screzi pel Congresso anticlericale — Il 40° compleanno del principe Amedeo — Nuovi lazzaretti — Conferenza sanitaria.

Lunedì p. v. verrà distribuita la relazione sul bilancio degli interni.

Si crede che Depretis potrà assistere alla discussione del bilancio del suo Ministero, e non sarà così necessaria la nomina di un commissario regio.

— Oggi Depretis si alzò per alcune ore da letto.

— La Giunta generale del bilancio, nella riunione che terrà domani, esaminerà l'aumento proposto dal ministro degli esteri all'assegno pei consoli.

— Pare che siano nati screzi tra i delegati del Congresso anticlericale.

I delegati francesi vorrebbero che nel Congresso venisse trattata solo la quistione religiosa.

Altri delegati vorrebbero invece che venisse trattata anche la quistione politica e sociale.

— Il Principe di Napoli mandò un telegramma al principe Amedeo, a Torino, per il suo 40° compleanno.

Il principe Amedeo è nato infatti il 30 maggio 1845.

— Verrà fra breve presentato un progetto di lazzaretto-modello da impiantarsi nell'isola Asinara.

Un altro lazzaretto verrà pure stabilito sopra qualche isoletta dell'Adriatico.

Si aboliranno invece gli attuali lazzaretti di Nisida e del Varignano.

— La sotto-Commissione del Congresso sanitario, incaricata dello studio sui disinfettanti, propose all'unanimità di dare la preferenza al muriato di calce, all'acido fenico in vapore a 100 gradi ed all'aerazione.

Venne dibattuta la proposta dell'adozione dell'acido solforoso, ma il dottore Koch la combattè.

Si stabilì, in via conciliativa, che tutte le provenienze dall'India avessero a subire cinque giorni di quarantena.

I delegati italiani credono che questa misura sia inefficace.

(31, ore 8,30 ant.)

La legge per la marina mercantile — La malattia del re di Spagna — La tomba di Clemente IV — Cose militari — Processo Sbarbaro.

La legge riguardante i provvedimenti per la marina mercantile, testè votata alla Camera dai deputati, trova molta opposizione in Senato.

Si crede generalmente che la legge stessa dovrà subire alcune modificazioni, senza le quali il Senato non la sanzionerebbe.

— Correvano voci che il re di Spagna avesse tentato di suicidarsi e che fosse in grave pericolo la sua vita; ma ora tale notizia viene smentita; l'Ambasciata spagnuola assicura che Don Alfonso gode buonissima salute.

— È accertato che la tomba del papa Clemente IV a Viterbo fu profanata.

Fu nominata una Commissione d'inchiesta per la scoperta dei colpevoli.

Nota. — Il 19 corrente, a Viterbo, nell'eseguire la demolizione pel trasporto dei tre monumenti sepolcrali di Clemente IV, della famiglia Vigo, e del cardinale Pietro La Gros, dalla chiesa di Santa Maria in Gradi a quella di S. Francesco, nell'urca marmorea del papa Clemente fu rinvenuta la salma di lui in tutta la sua forma, nella posizione tristta e coi sacri indumenti, come vi era stata posta.

La Commissione municipale fece sospendere tosto l'opera, l'urca fu rinchiusa, e, datone avviso al sotto-prefetto ed al sindaco, ambedue, colla Commissione municipale, la mattina appresso, 20 corrente, si portarono sul luogo, dove furono tolti al cadavere l'anello, i guanti, i sandali, le borchie e fermagli del piviale, e tagliato lo stolone del piviale stesso nelle parti non ancora corrose dal tempo; indi, chiusi quegli avanzi in una cassa che venne suggellata, fu depositata al palazzo municipale, per essere destinata poi alla Pinacoteca o Museo della medesima di S. Francesco, insieme al monumento marmoreo.

Ora pare che tali operazioni non siano state compiute colle debite formalità, nè in modo troppo legale.

Tanto leggiamo dai giornali clericali.

— Il progetto di legge riguardante gli assegni e gli stipendi dell'esercito, che fu presentato alla Camera dal ministro Ricotti, ha alcune disposizioni importanti:

I capitani di fanteria non potranno ottenere di far uso del cavallo.

I tenenti e sottotenenti di complemento, già sott'ufficiali nell'esercito, avranno l'annua indennità di L. 200.

Tutti quei capitani e tenenti-colonnelli che, in attesa di promozione, comandano un battaglione al posto di un maggiore o un reggimento al posto di un colonnello, avranno diritto alle competenze del grado di cui coprono la carica.

L'assegno del primo corredo ai soldati di prima e seconda categoria da L. 15 è portato a L. 10.

— Il definitivo del processo contro il prof. Sbarbaro si svolgerà irrevocabilmente il 18 giugno al Tribunale correzionale.

A semplice avviso o richiesta si cambia ecm'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

A Palermo.

(31, ore 9,20 antimeridiana)

L'on. Cairoli in viaggio — Famiglia Canzio — Le feste di Palermo.

(G. B. A.) — L'on. Cairoli da Palermo si recherà a fare un viaggio per l'isola, toccando Catania e Messina, ed indi ritornerà a Roma.

— Canzio, colla famiglia, si recherà a Caprera, dove si fermerà per qualche tempo.

— I superstiti dei Mille, all'atto della partenza da Palermo furono salutati nel porto dagli studenti di quell'Università. Furono pronunciati alcuni discorsi relativi al compimento dell'opera iniziata nel 1860 nel nome della redenzione di quella provincia che l'Italia ha sempre soggetta.

Torino era rappresentata alle feste palermitane dalla Società dei Reduci garibaldini, la quale propose la convocazione di un Congresso di tutte le Società garibaldine, da tenersi a Torino.

DA NAPOLI.

(30, ore 4,20 pomeridiane).

L'arrivo del Re — Le riviste — La Regina al Conservatorio di Musica — I reduci da Palermo — Il Vesuvio.

Il Re arrivò inaspettatamente a Napoli oggi all'una pomeridiana.

Fu ricevuto alla stazione dal prefetto conte Sanseverino, dal sindaco comm. Amore e da qualche consigliere municipale.

Era desiderio espresso del Re di non distrarre la popolazione dalle sue occupazioni.

— Domani avranno luogo le riviste della truppa di terra e della squadra.

La rivista navale si terrà domani mattina, alle ore 10, nelle acque di Santa Lucia.

La rivista delle truppe di terra avrà luogo, come già si è detto, in via Caracciolo, alle 5 pom.

Domani sera poi vi sarà gran pranzo di gala a Corte.

— La Regina si è recata in questo mattino al Collegio di Musica di San Pietro a Majella, dove assisterà ad un concerto dato in suo onore.

— Si vedono per la città molti garibaldini colla tradizionale camicia rossa.

Essi sono reduci dalle patrie feste di Palermo.

— Il Vesuvio è entrato in un nuovo periodo di attività.

Le lave, che sembravano quasi spente, si mostrano nuovamente incandescenti.

Esse percorsero un altro centinaio di metri.

Durante la notte le lave presentano uno spettacolo bellissimo che attira molti curiosi.

DA VENEZIA.

(31, ore 8 antimerid.)

Congresso ginnastico — La causa degli albergatori — Partenza del prefetto.

Oggi avrà luogo una riunione del Congresso ginnastico. Sono giunte le rappresentanze di oltre 30 Società di ginnastica venete, e della Società Cristoforo Colombo di Genova.

Si calcola che i ginnastici finora arrivati per prendere parte al Congresso ammontino a settecento, e che ne arriveranno altri duecento.

— La causa degli albergatori per la questione dei gondolieri fu rinviata al 18 giugno.

Si afferma che tale rinvio sia stato stabilito come un espediente per trovar modo intanto di venire ad un equo componimento.

— Il prefetto Rossi è partito alla volta di Rovato, dove conta di passare l'intero mese di congedo che ha chiesto.

L'Italia in Africa.

ROMA, 30, *ore* 8,5 *ant.*

I giornali officiosi smentiscono che nelle guarnigioni del Mar Rosso sia morto un altro ufficiale italiano.

ROMA, 31, *ore* 9,30 *ant.*

I giornali officiosi smentiscono che il ministro Mancini abbia mandato una nota diplomatica al Gabinetto di Londra, colla quale l'Italia accettava l'offerta di occupare la costa orientale africana nel Mar Rosso.

DA TUNISI.

(29, ore 7 pom., via di Marsala)

Il ritorno di Boulanger — Malumori — La squadra francese.

Il generale Boulanger fece ieri l'altro ritorno a Tunisi, malgrado che il suo còmpito sulla frontiera tripolina non fosse stato terminato.

Si crede che sia stato richiamato, soccorrendo la sua presenza a Tunisi.

— Continua il malumore fra i notabili del paese e gli indigeni.

Tale fatto non è estraneo al ritorno del generale Boulanger.

— Questa sera e domani mattina entrerà nella rada della Goletta la squadra francese del Mediterraneo.

Una donna in un pozzo.

LIONE, 30, *ore* 7,5 *pom.*

Oggi, dopo il mezzodì, alla Croix Rousse, una donna, mentre tirava acqua, cadde in un pozzo profondo circa trenta metri.

Quando potè essere estratta dall'acqua era informe cadavere.

La missione Roseberry.

BERLINO, 31, *ore* 9,50 *ant.*

Secondo informazioni dell'ufficiosa *Post*, la missione compiuta da lord Roseberry presso il principe di Bismarck aveva per iscopo di assicurare la Germania sulle intenzioni ultra-pacifiche dell'Inghilterra nella questione afgana e dissipare certi malintesi sorti fra i Gabinetti di Londra e Berlino.

La *Post* soggiunge inoltre che le notizie pubblicate al riguardo dal *Times* sono molto inesatte.

LA SALUTE DELL'IMPERATORE GUGLIELMO.

BERLINO, 31, *ore* 9,50 *ant.*

I dolori e la debolezza che obbligavano l'imperatore Guglielmo a stare a letto, scemano.

Ora l'augusto ammalato può passeggiare nella sua camera e sbrigare gli affari urgenti.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 30. — Edgard Vincent è arrivato, proveniente dal Cairo.

Fu pubblicato un nuovo *Blue Book*, il quale contiene la corrispondenza relativa ai porti del Mar Rosso, al golfo di Aden ed alle provincie di Harrar, ed abbraccia il periodo dal 1° gennaio 1884 al 6 febbraio 1885.

Il *Daily News* smentisce che Bismarck abbia deciso di sostenere le aspirazioni di Ismail-pascià al Kedivato.

Berlino, 30. — L'imperatore passò una lunghissima notte, e il suo stato di salute è soddisfacentissimo.

Londra, 30. — Ashley, sotto-segretario delle colonie, parlando ieri al *meeting* a Shanklin (isola di Wight), disse che lo scopo di Gladstone è di liberare l'Egitto dal dispotismo straniero e dalla schiavitù e di costituirvi un regno indipendente.

Roma, 30. — La Commissione sanitaria continuò ad occuparsi delle misure pelle navi transitanti il Mar Rosso.

Parigi, 30. — Il Consiglio dei ministri decise di proibire ai funerali di lunedì le bandiere e gli standardi ricordanti la guerra civile. Decise pure che lunedì non sarà giorno festivo. Il Governo presenterà, nella prossima settimana, alla Camera un progetto sugli emblemi sediziosi.

Senato. — L'ordine del giorno Ravignan, protestante contro la sconsacrazione del Pantheon, fu respinto con 189 voti contro 67. L'ordine del giorno puro e semplice, chiesto dal Governo, fu approvato con 193 voti contro 72.

Parigi, 30. — *Camera*. — Venne approvata la convenzione pel Cambodge.

Fu approvata quindi senza discussione la convenzione finanziaria coll'Egitto.

Parigi, 30. — È morto il duca di Noailles.

Senato. — Ravignan interpella sulla sconsacrazione del Pantheon. Dice nessuno pensa di ripudiare la gloria di Vittor Hugo, ma la misura del Governo è un attentato alla legalità ed alle coscienze religiose.

Goblet respinge il rimprovero che si vogliano turbare le coscienze. Il Governo aveva diritto di sconsacrare il tempio; non cedette alle pressioni, ma obbedì al sentimento pubblico.

Brun rimprovera il Governo di tollerare e di andare colla bandiera rossa.

Goblet risponde che il Governo riconosce soltanto la bandiera tricolore. I funerali di Vittor Hugo non sono una dimostrazione rivoluzionaria, ma nazionale.

Berlino, 30. — La *Nord-Deutsche* dichiara che le notizie divulgate dal corrispondente parigino del *Times* sulla conversazione di Bismarck e Roseberry sono inventate allo scopo di fomentare la discordia fra la Germania e l'Inghilterra.

Questione Afgana.

Londra, 30. — Il *Daily News* annuncia che la Russia accettò la contro-proposta inglese, e che la questione della frontiera, un momento così minacciosa, è quindi terminata. L'emiro terrà Zulficar e Meruchak. I negoziati furono condotti assai amichevolmente. La Commissione per la delimitazione della frontiera si occuperà soltanto dei punti di dettaglio, attesochè le linee principali sono già definitivamente stabilite. L'accettazione della Russia sarebbe giunta ieri.

Londra, 30. — In seguito all'accomodamento anglo-russo, Lessar andrà a raggiungere il commissario inglese Ridgeway per regolare i particolari della delimitazione della frontiera.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA RETE MEDITERRANEA.

Il Consiglio d'Amministrazione per la rete Mediterranea, secondo le ultime informazioni, sarebbe così composto:

Per Torino — Pariani, direttore della Banca di Torino; Malvano, presidente della Subalpina; Fontana C., del Banco Sconto Sete; ingegnere Marsaglia.

Per Milano — Conte Giulio Belinzaghi, Liuiade Pedroni, Achille Villa.

Per Genova — Baron Podestà, avvocato Falcone, cav. Bingen.

Per Roma — Francesco Borghese principe di Bomarzo, il figlio maggiore di Marcantonio; marchese Berardi; comm. Allievi, direttore della Banca Generale; comm. ing. Clemente Maraini; M. Bondi; Alessandro Spada; Cavallini, della ditta Cavallini e Marignoli.

Per Napoli — Arlotta, presidente della Banca Napoletana; Diana, di Bari.

Inoltre Mancoordato di Livorno, Mayr di Firenze.

Questa lista può ritenersi la massima parte definitiva. Vi può essere qualche lieve variazione, perchè è vero che se tre nomi il ministro fece qualche riserva, — di massima, non di persona, s'intende, — ma su 15 ogni accordo è stabilito.

Sinora non furono nominati ufficialmente nè il presidente nè i vice-presidenti. La nomina si farà appena versati i tre decimi chiesti ai sottoscrittori, e così costituita la Società, cioè verso il 7 o l'8 di giugno.

Nessun dubbio però che le nomine saranno quelle già da tempo preconizzate — del conte Bellinzaghi a presidente, del comm. Allievi e del cav. Pariani a vice-presidenti.

IL MARCHESE DI NOAILLES.

È morto a Parigi il marchese Emanuele Enrico Vittoriano di Noailles, diplomatico francese e discendente da una delle più illustri ed antiche famiglie del Limosino.

Figlio del noto autore della *Storia della Casa reale di San Luigi* e di *Madama di Maintenon*, il marchese di Noailles oltre che alla diplomazia, si dedicò anch'egli agli studi storici, pubblicò alcuni volumi sulla *Polonia e le sue frontiere, Enrico di Valois e la Polonia nel 1572*, collaborò al *Correspondant* e scrisse un libro sulla *Poesia polacca*.

Come uomo politico, il Noailles militò sempre nel campo dei repubblicani conservatori, e fu candidato di quel partito alle elezioni senatoriali del 1872.

Come diplomatico, rappresentò la Francia a Washington; la rappresentò presso la Corte d'Italia, prima come ministro plenipotenziario, poi come ambasciatore.

Durante la sua ambasciata a Roma fece il possibile per mantenere cordiali relazioni fra il nostro ed il suo paese, benchè in fondo non fosse troppo entusiasta dell'Italia e della sua unità. Da Roma passò ambasciatore a Costantinopoli, ove era attualmente accreditato.

Il marchese di Noailles era nato al castello della Maintenon il 15 settembre 1809.

ITALIA

I PARTITI ODIERNI ALLA CAMERA.

Dimostrate ai deputati ministeriali che si è mal governati. — Essi vo lo consentono.

Dimostrate loro che il presente Ministero insufficiente, mal connesso, mal guidato, senza criterii direttivi è un male pel paese. — Essi non vo lo negano.

Provate loro che il Depretis, il solo che avesse potuto e avuto occasione di costituire un grande partito nazionale, non ha saputo farlo, e appena è riuscito a tenere insieme una diecina di gruppi disparati ed ha fatto una maggioranza di coalizione non di partito; — ebbene, vi ammetteranno anche questo.

Deducete da tutto ciò che così non si può andare innanzi. — E fin lì ci arrivano.

Ma concludete che bisogna cambiare, epperò bisogna sbarazzare il terreno. — Cominciano ad inarcare la ciglia. — Cercate di persuaderli che l'*extrema ratio* è quella di abbattere il presente Ministero Depretis. — Oh allora li vedete tramare di paura, quasi di orrore.

Perchè? — Le ragioni son molte: anzitutto, il Depretis è l'unico ministro, non solo il necessario, ma l'indispensabile. — L'Opposizione, manco male, non ha un sol uomo da sostituirgli. — E poi, se la Maggioranza non è un partito, tanto meno è tale la Pentarchia.

Che il Depretis sia l'unico uomo e ministro possibile, già l'abbiamo detto, non è vero e non l'ammettiamo. Alla prova, fu trovato grande, potente, impareggiabile ministro il Cavour, ma neppure un Cavour fu indispensabile. E da un Cavour a un Depretis ci corre.

Che l'Opposizione non abbia un successore, un uomo da contrapporre al Depretis, non l'ammettiamo neppure. Non analizziamo i meriti e il valore di lui, puramente negativi quelli, contestabilissimo e fortuito questo. Ma son le occasioni e gli avvenimenti che fanno gli uomini e i ministri; aprito la via ai concorrenti e qualcheduno saprà pure emergere, valere.

Certamente fu cura del Depretis chiudere la strada a tutti, fu sua abilità cercar di sciupare amici e colleghi, e fu colpa della sua maggioranza l'averlo aiutato nell'impresa delcteria. Ma sarebbe davvero da disperare delle sorti del Paese se fosse riuscito completamente, e dovremmo mettere in istato d'accusa lui e i suoi complici se avessero distrutto ogni valore del partito liberale costituzionale, per rendere unicamente possibili, dopo di lui, i radicali rossi o neri. Essi avrebbero compiuto un vero tradimento verso il Paese e la Monarchia.

Non valgono adunque queste due ragioni.

— Ma la Pentarchia, si dice per ultimo, non è un partito serio, compatto, concorde; è un'accozzaglia; non dà garanzia di stabilità e di vita; non è un partito di Governo.

Qui si vuole creare e far durare un equivoco. A nessuno, o meno che a tutti a noi, potè mai venire in mente di affermare che la Pentarchia potesse tutta quanta insieme e compatta dare l'assalto al potere e insediarsi, con tutti i suoi cinque capi, insieme, nel Governo. Già fu stampato, non è molto, in questo colonne, che si errò, forse a bello studio, nel voler giudicare l'Opposizione o la Pentarchia come un partito di Governo.

A creare una Opposizione possono e debbono trovarsi insieme frazioni e gruppi disparatissimi, anche discordi fra loro; purchè siano concordi in un'unica cosa: nell'avversione al presente Ministero. Invece per formare un partito e una maggioranza di Governo occorre che tutte le frazioni di esso si accordino in una linea di condotta, in un programma, in un concetto direttivo.

In altri termini, e secondo le migliori norme costituzionali: — l'Opposizione ha per cómpito l'invigilare, il sindacare, il controllare, il criticare, il contrastare; un cómpito affatto negativo. — La Maggioranza, che sostiene il Governo, ha con questo un cómpito ben diverso, ha un cómpito positivo, attivo: deve fare, procedere, amministrare, legiferare.

Più facile assai il cómpito della Opposizione, a cui basta pensare diversamente dalla Maggioranza, comunque si pensi — difficile quello della Maggioranza, a cui conviene pensare ad un modo, almeno nelle principali quistioni politiche e di Governo, e fare ad un modo e d'accordo sempre.

Finchè nelle varie frazioni della Maggioranza c'è questo accordo, il Governo ha diritto di contare sul loro appoggio, esse hanno il dovere di sostenerlo. Ma quando questo accordo non c'è più, non ci può più essere vera Maggioranza, vero partito di Governo: questo è sfasciato.

Lo sfasciamento, la disgregazione dei vari gruppi della Maggioranza deve produrre in tutti gli altri gruppi uno spostamento, una nuova ricomposizione di partiti, una cristallizzazione delle parti che si trovano più affini.

Nella Maggioranza d'oggi ci sono frazioni liberali che si accordano assai meglio con certe altre frazioni della Sinistra-Opposizione che non con le parti di Destra con cui si trovano troppo spesso e innaturalmente a votare costrettevi da una falsa posizione, da una coalizione pericolosa che è prodotto d'un malinteso trasformismo.

Fate che con una crisi, con uno scioglimento parlamentare, le parti, le frazioni varie della Camera a destra e a sinistra, si trovino nuovamente libere e disgregate, e possano liberamente riunirsi e cristallizzarsi assieme, e allora vedrete sorgere e formarsi nuovi partiti, più omogenei, più compatti, più naturali che non siano attualmente e Maggioranza e Opposizione. Al più forte spetterà il Governo.

La Pentarchia, negli ultimi avvenimenti parlamentari, mostrò di essersi disciolta e liberata ne' suoi gruppi principali: i zanardelliani e baccarinisti sono apparsi, come furon sempre in realtà, di opinioni e concetti diversi, da quelli, per esempio, del Crispi.

È tempo di sciogliere anche le frazioni della Maggioranza da un vincolo forzato, innaturale. — Fate un po' di casa nuova, noi diciamo specialmente a taluni ministeriali; fate un po' di decomposizione; scioglietevi da compagnie e colleganze rfrattarie, e tornate ad amicizie ed unioni più omogenee. Questa sarà vera e sana trasformazione di parti politiche.

Perdurando questo malinteso, questa specie di società equivoca, questa Maggioranza che è come il concubinato di parti che non hanno il coraggio di sposarsi legalmente e definivamente perdurando questo stato di cose, ne hanno danno le istituzioni, l'organismo parlamentare e il Paese, che infin dei conti deve essere al disopra di tutti gl'interessi, anche di quelli dell'on. Depretis e suoi amici.

Se non affrettate la fine di questa società innaturale ed ex-lege che chiamasi Maggioranza, sopra i ministeriali e sopra gli amici del Depretis solamente ricadrà la colpa dei danni e dei pericoli a cui ci affrettiamo.

Recente pubblicazione

A. FRANZOI. Continente nero
Note di viaggio.
Un vol. in-8° *illustrato*, L. 5.

DA ROMA.

Il romanzo dei documenti.

23 maggio.

(N. P.) — Ecco dunque che la tomba di Terenzio Mamiani non è chiusa ancora che già la contarba un nuovo avvenimento, e un altro dramma probabilmente si aggiunge, lui morto appena, alla drammaticissima sua vita.

Il fatto che vi ho telegrafato si conferma nei suoi particolari: dei manoscritti di Terenzio Mamiani sono stati effettivamente sottratti. Fra questi si asserisce vi siano gli ultimi capitoli della sua opera in corso di pubblicazione: *Storia del Papato*, e una collezione di lettere inedite scambiatesi fra il Mamiani e il Mazzini dal 1848 al 1850. Ma più grave è la sottrazione del manoscritto originale contenente il testo del discorso che il Mamiani, d'incarico del Ministero, stendeva nel 1848 per pronunciarlo alla Camera a nome di Pio IX. A dir vero, questa sottrazione risale a qualche tempo addietro, ma ora è venuta in luce in occasione di queste altre.

Chi ha letto la storia dello *Stato Romano*, del Farini, conosce bene l'importanza del documento del 1848. Con quel discorso, che fu mutato e rimutato nei Consigli della Corona parecchie volte e che per poco non affrettò la rivoluzione romana, Pio IX che era nei momenti del liberalismo, *manifestava di sua spontanea volontà la separazione del potere temporale dallo spirituale* e a questo dichiarava di volersi dedicare convinto *che la rivelazione a sè attragga gli uomini molto più efficacemente colla sola forza della persuasione che non* « *con mezzi del potere materiale.* » Quest'ultima frase virgolata è stata così concepita e scritta di pugno dallo stesso Pontefice, assieme a parecchie altre varianti che dimostrano l'intenzione del Pontefice, come narra il Farini, testimonio oculare perchè fu lui stesso che portò a Pio IX il testo del discorso redatto dal Mamiani perchè lo correggesse ed approvasse (1). Il discorso fu infatti pronunziato l'8 giugno inaugurandosi la tornata legale. Ma, pronunziato appena, suscitò tempeste senza fine, e i più miti papisti si contentarono di dire che il Ministero aveva letto un discorso che il Papa non aveva approvato... Le note del Papa erano lì a provare se o Mamiani o i clericali dicessero il vero, e l'*Epoca*, giornale romano liberale di quel tempo, splattellò la storia dal documento.

Da quel giorno una guerra accanita cominciò contro il Mamiani per carpirgli l'autografo compromettente, il quale è inutile dire se a lui riusciva caro e prezioso. Gli fecero, con diversi pretesti, ripetute perquisizioni e sequestri; ma egli le aveva sapute nascondere bene. Quando Mamiani fu cellato dai cardinali triumviri ai tentò un colpo di tradimento. Si corruppe il facchino che doveva portargli il baule alla diligenza e lo si fece invece portare al Santo Uffizio. Gli si tolsero in blocco tutte le carte credendo che ci fosse anche il famoso autografo, e poi gli si rimandò il baule a Civitavecchia, dove il Mamiani si era già incamminato, mettendo al posto delle carte un grande foglio colla scritta: « Sequestrate per ordine di Stato. » Mamiani rise. Egli da molto tempo soleva portare l'autografo cucito nelle fodere del vestito... E se lo tenne per lungo tempo ancora, durante tutti i suoi pellegrinaggi, e ve lo aveva ancora pochi anni fa, quando, finalmente, stabilitosi a Roma, parendogli pacificate le cose, depose qual suo tesoro nella sua biblioteca assieme a tanti altri che facevano di quel luogo un tempio della storia.

Il Luigi Petroni se ne era il guardiano come segretario privato del Mamiani. Questo Petroni, piemontese, era figlio di un antico servitore di casa Mamiani, passato poi a servizio di un Ministro come usciere. Mamiani che aveva fatto molto bene al padre, ne fece anche al figlio: contribuì alla sua istruzione e lo aveva carissimo.

Il Petroni aveva un certo ascendente sull'animo mite e buono di lui. Sapeva maneggiare le mani dappertutto specialmente negli affari di biblioteca e di archivio, e man mano che Mamiani diventava più vecchio, l'altro gli riusciva sempre più indispensabile per la sua segretezza, allo stesso modo che il fedele servitore nascondeva gli divenitava compagno nelle altre esigenze della vita.

In qual epoca precisa scomparve il documento? Non lo si sa. Ma questa era

(1) Vedi *Farini*, citato volume secondo, pag. 178 e seguenti.

si narra che qualche tempo fa il senatore Pantaleoni (un altro di quei venerandi che ha preceduto di un mese il Mamiani nella tomba!), essendo andato a chiedere al Mamiani quel documento per mandarlo all'Esposizione del Risorgimento nazionale, con grande sorpresa e dolore, il documento non fu più trovato. Nella busta dove era stato riposto, vi avevano sostituito un altro scritto insignificante... Soltanto gli amici intimi seppero di questo fatto, e sebbene Mamiani oramai rassegnato, aborrendo da ogni pubblicità, raccomandasse che non si divulgasse l'incidente, fuvvi qualcuno che si avvertì l'autorità prefettizia affinchè facesse qualche ricerca. Ma la polizia cominciò proprio dove non doveva cominciare.

Un giorno un delegato si presentò a Mamiani coll'incarico di interrogarlo. Bastò quella visita perchè il buon vecchio protestasse senz'altro che lui di affari di polizia non ne voleva sapere, che lo lasciassero in pace... E non se ne fece più nulla.

Alcuni sospetti caddero però sul Petroni perchè pareva che nessun altro potesse commettere il ripostiglio e il valore del documento. Egli seppe dei sospetti che pesavano sopra di lui, ne ne querelò con qualcuno, ma con molta calma. Fu tenuto d'occhio, ed ora pare che le nuove sottrazioni lo abbiano reso sospetto più che mai. Così almeno dice il rapporto della Questura che per non venire intralciata nell'opera sua non aggiunge di più. Ed è bene infatti non aggiungere altro (1). Imperocchè se ora, come pare, il primo filo di questa matassa è stato ritrovato, resta ancora a dipanare il resto, che è assai più importante. Dove sono andati i documenti? Chi li ha veramente sottratti? E costui conoscendo che i documenti potevano avere un valore, soltanto in certi casi, li ha ad esse portate? Dobbiamo credere all'esistenza di tutto un complotto che può parere a forse è una pagina segreta di un tenebroso romanzo?

L'autorità risponderà istruendo il processo. Ora, per finir la cronaca, giova ancora soggiungere che qualche tempo fa veniva riportato a Terenzio Mamiani un libro con una nota in margine, il quale era stato trovato in vendita sopra un bancherottolo.

Chi lo aveva comprato seppe indicare il venditore e questi, a sua volta, indicò tutta una trafila di altri venditori o compratori...

Alcuni dicono che da qualche tempo il Petroni si fosse dato al bigottismo, e soggiungono che sollecitasse negli ultimi giorni con strana insistenza il Mamiani a ricevere i conforti religiosi, eccitando lo sdegno della contessa. Ma su ciò non conta per noi fermarci; riteniamolo più che altro per la solita ciancia del pol.

(1) I nostri telegrammi dicono qualche cos'altro. — Vedi.

I nostri soldati in Africa.

Riceviamo da Massaua le seguenti informazioni sopra le condizioni di vita e lo stato di salute dei nostri soldati in Africa:

Massaua, 10 maggio.

(*Sera*) — Le condizioni del soldato in Africa non sono così pessime come piace a taluno descrivarle, e, per contro, non sono neppure tanto invidiabili come, per effetto di reazione, vorrebbero far credere altri.

Se la salute del soldato fu sottoposta a dure prove, specialmente pel battaglione bersaglieri che fu il primo a sbarcare a Massaua, lo si deve attribuire per la maggior parte alle moltissime fatiche alle quali i soldati andarono incontro. La truppa fu adibita allo scarico di una quantità di materiale. Si dovette subito pensare ai lavori di trincieramento, alle costruzioni di piccoli forti (*Biet-Ascue*), capanne, magazzini per il Commissariato militare, creazione di fiorì, assestamento delle tanche per la conservazione dell'acqua e mille altre cose. I soldati non avevano al mattino ed a lavorare sotto i raggi d'un sole ecoentissimo caddero ammalati in proporzione piuttosto straordinaria.

Però col giungere degli altri battaglioni non soltanto i lavori furono in gran parte diminuiti, ma colla tregua concessa il numero degli ammalati decrebbe grandemente.

Ora all'ospedale militare giacciono circa 120 individui.

Le malattie che si verificano più frequenti sono il tifo, la dissenteria ed i remittenti.

* * *

Della truppa, parte dorme sotto tende coniche sopra semplici stuoie, e parte è ricoverata entro capanne.

I soldati che stanno sotto le capanne si sono ingegnati a costruire delle brande di giunchi.

L'indennità della truppa è assai meschina: al semplice soldato, oltre la paga giornaliera di cent. 10, viene pure corrisposto il soprasoldo giornaliero di altri 10 centesimi. Nei nostri magazzini smerciatone trovansi in vendita per la truppa sigari, tabacchi, vini, liquori, formaggi, carne in scatole, infine mille sorta di generi al medesimo prezzo che si vendono nel nostro Regno. Pei viveri il soldato riceve la razione di marcia.

La divisa del soldato è completamente variata: al indosso la tenuta di tela con elmetto, ed ogni arma vien distinta per mezzo di trofeo applicato al braccio ed al cacciatto. I bersaglieri hanno pure il pennacchio. La mitra è completamente tolta; l'equipaggio del soldato è composto soltanto di 11 pacchi-cartuccie e viveri di riserva che vengono involtati nel telo da tenda, e questo viene collocato a tracolla.

La libera uscita per gli individui di truppa è completamente tolta, sicchè vi sono dei poveri diavoli che da tre mesi a questa parte non trovarono ancora modo di uscire dal campo.

Lo spirito del soldato dapprincipio era assai animato, tutti speravano che lo scopo principale della spedizione fosse quello di una campagna.

Attualmente invece le cose sono affatto cambiate, è un lamento generale, specialmente per parte dei soldati della classe anziana, che temono sia prorogata l'epoca del loro congedo.

I nostri campi sono fortificati in un modo tale da non temere attacchi di sorta.

Del resto, sino ad ora non vi fu pericolo alcuno; gli allarmi furono frequenti, ma in realtà si possono dire tutti falsi. Nei nostri circondari spesso si verificano delle razzie, commesse da molti Abissinesi, che scendendo dai monti, tentano avvicinare i distaccamenti di Massaua per rapirvi bestiame.

Il clima naturalmente è diventato assai fastidioso. Ora il tenente colonnello Saletta sta studiando una nuova posizione per collocarvi la truppa nei prossimi mesi caldi. È probabile si vada a Sauti od a Ambas, ove l'aria è assai più rinfrescante.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Costruzioni militari.* — Essendo stato deciso, in Consiglio di ministri, che 11 milioni della somma stanziata dallo Stato per opere pubbliche in Roma dovessero servire alla costruzione di edifici militari, l'Amministrazione municipale romana stipulò col Genio militare una convenzione per cui la Direzione del Genio stesso assume l'impegno di costruire pei termini prescritti dalla legge 14 maggio 1881 i seguenti edifici:

a) Un ospedale militare al Colle Celio;

b) Una caserma per un reggimento di artiglieria da fortezza nelle vicinanze di Porta San Lorenzo;

c) Due caserme ciascuna per un reggimento di fanteria al Prati di Castello.

La predetta convenzione verrà sottoposta all'approvazione del Consiglio municipale.

— *Nozze d'oro del Papa.* — Nel 1887 il Papa festeggierà le sue nozze d'oro ecclesiastiche, cioè compirà il cinquantesimo anno di vita ecclesiastica.

A festeggiare la ricorrenza si è costituito un Comitato clericale, il quale ha diramati degli inviti a tutti i cattolici del mondo per tenere in Roma una grande Esposizione vaticana.

L'Esposizione verrà fatta con i doni che i cattolici invieranno al Papa.

— *Pellegrinaggio tedesco.* — Un altro pellegrinaggio tedesco, condotto dal dottor Unlale, giungerà a Roma martedì prossimo.

Il pellegrinaggio viene da Gerusalemme.

PADOVA. — *Manifestazione* — Scrive l'*Euganeo* del 20:

« L'altro ieri, al Bosco Pellegrino, nove fanciulle — tra le quali alcune bellissime — vestirono l'abito di nuore della carità.

« La cerimonia, commovent'ssima, venne compiuta con l'assistenza di monsignor vescovo Callegari.

« Un momento veramente solenne fu quello del taglio dei capelli. Si videro cadere sotto le forbici delle trecole magnifiche.

« Una delle fanciulle ne aveva cinque, che le scendevano fino all'anca... e furono tutte recise, inesorabilmente! Pure la giovane non parve preoccuparsene troppo.

« Tra i presenti alla cerimonia correva voce che altra delle novizie avesse lasciato il suo fidanzato per consacrarsi al servizio di Dio e degli ammalati — e che il fidanzato dal dolore fosse impazzito. »

Mezzo male che le nove fanciulle sono destinate ad opera filantropica e non alla sterile vita del monastero.

FIRENZE. — *Commemorazione dei caduti a Curtatone e Montanara.* — La mattina del 29 maggio, alle ore 10, ha avuto luogo nel tempio di Santa Croce la commemorazione pei caduti per la patria nella giornata del 29 maggio. Sono intervenuti alla pia cerimonia l'on. prefetto senatore Gadda, il sindaco principe Corsini, il generale comandante l'8° Corpo d'armata, il generale Bocca, comandante la divisione, i generali De Vecchi-Pallati e Milanovich Gazzi, la Giunta municipale, il consiglio di leggio, molte altre autorità e tutti gli ufficiali delle diverse armi.

Il servizio d'onore era fatto da un battaglione del 2° fanteria con musica e bandiera.

Moltissima gente ha assistito in chiesa alla Messa funebre in suffragio dei valorosi caduti sui campi di battaglia.

Sulla porta maggiore del tempio si leggevano le seguenti parole:

« Benedetta la vostra memoria in eterno
E benedetta l'anima vostra, o guerrieri,
Che desti il sangue per l'Italia. »

Sulla torre di Palazzo Vecchio sventolava la bandiera nazionale a mezz'asta in segno di lutto.

VENEZIA. — *III Congresso dei Veterani 1859-60 ed ex-militari del Regno.* — Scrive l'*Adriatico* del 21 corrente:

« La Commissione ordinatrice ci ha comunicato ieri il regolamento per questo Congresso, che si terrà in Venezia dal 25 a tutto il 31 ottobre.

« Ai Veterani ed ex-militari che ne faranno domanda entro l'agosto, sarà rilasciata una tessera di riconoscimento verso l'importo di lire 3; quanti altri intendono far adesione riceveranno la tessera verso l'importo di lire 10, e quelli e quelli godranno le stesse facilitazioni e vantaggi.

« Il Congresso si occuperà dell'alleanza fra Società militari e della fondazione di un istituto per i figli di militari poveri, e di altri argomenti di cui pervenisse proposta entro l'agosto alla Commissione dagli aderenti e da essa approvati.

« Verranno accordate ai congressisti facilitazioni per i viaggi, per le visite ai monumenti, ecc. »

NAPOLI. — *La Regina alla contessa Mamiani.* — La marchesa di Villamarina, per incarico avutone dalla Regina, ha scritto in seguente lettera alla vedova di Terenzio Mamiani

« *Egregia signora,*

« S. M. la Regina m'incarica esprimerle la vivissima parte che ha preso al suo dolore: la perdita di questo antico, fedele e glorioso amico è stata per lei stessa dolorosissima; l'ultimo omaggio che può rendere a quella memoria venerata è di associarsi al suo lutto con tutto il cuore.

« Voglia gradire, gentilissima contessa, ch'io le mio piacere condoglianze e i sensi della mia distinta stima.

« Napoli, 25 maggio.

« *Paola di Villamarina.* »

GENOVA. — *Acquedotto Galliera.* — La Società dell'acquedotto De Ferrari-Galliera ha presentato di questi giorni al Municipio un progetto per la sistemazione dell'acquedotto civico. Tra i lavori di maggior rilievo vi sarebbe la costruzione di un lago artificiale sul genere di quello del Gorzente, e ciò per assicurare all'acquedotto stesso la continuità delle acque nei mesi di siccità.

SPEZIA. — *Il vara dell'*Andrea Doria. — Nell'Arsenale di Spezia oltre 300 operai lavorano oggi con straordinariamente fino alle ore di ieri per allestire il varo della corazzata *Andrea Doria*. L'invasatura, pressochè pronta, appoggia su legna come si praticò finora, venne costruita in ferro sul sistema adottato la prima volta per il varo della *Lepanto*. Tale invasatura è di più lunga durata.

Il varo avrà luogo o sulla fine d'agosto o nei primi giorni del successivo settembre.

LOVERE. — *Un blocco colossale.* — Nel grandioso stabilimento siderurgico Gregorini ebbe luogo la fusione di un blocco di ferro del'enorme peso di 1100 quintali circa, usando un sistema del tutto nuovo che presentava molte difficoltà e pericoli, che furono superati felicemente dal capo-meccanico signor Mileni Ambrogio, che diresse lo modo ammirabile l'operazione.

Questo immane pezzo di ferro dovrà servire da incudine al nuovo maglio a vapore di 100 tonnellate che si sta impiantando per battere cannoni, proiettili, corazze, ecc. Il blocco misura la bellezza di 14 metri cubi e sarà al suo posto per la fine del prossimo giugno.

Presenziava l'ardita operazione, quale incaricato dalla Direzione del regio arsenale di Spezia, il signor Cammerano, che rimaneva pienamente soddisfatto dell'avvenuta operazione.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Villanuova d'Asti. — *Elezioni amministrative.* — La lotta che annualmente si combatte dai due partiti, i quali vorrebbero amministrare la pubblica cosa, sembra quest'anno prendere proporzioni più vaste causa l'elezione del consigliere provinciale.

Pochi giorni or sono molti elettori rappresentanti tutti i paesi del Mandamento, riunitisi in adunanza, scovrirono di far cosa utile e vantaggiosa, proponendo a candidato il nav. dott. Goria, sindaco del Comune di Villanuova.

Il domani un giornale clericale pubblicava un invito agli elettori « perchè non sperdessero i loro suffragi votando compatti pel generale Colli, comandante la divisione d'Ancona. »

E segno questo che *fersi opus*.

Noi però, lungi dal voler mettere a confronto i due opposti campioni che si disputano il seggio provinciale, perchè i confronti sono sempre odiosi, lungi dal volere far risaltare piuttosto i meriti di questo che di quello, lungi dal cercare di togliere all'uno o all'altro amministratori coscienziosi e fedeli funtori, rivolgiamo una parola a quegli elettori soltanto, che nelle prossime elezioni di domenica, dubbiosi ed incerti come Ercole al bivio non sanno qual via percorrere, e imparzialmente loro diciamo:

Se volete al Consiglio provinciale solo un nome illustre portate pure il carissimo Colli generale alla divisione d'Ancona; ma se, desiderosi del vostro bene, volete un personaggio che, versato nelle pubbliche amministrazioni, intenti i vostri interessi vitali, se volete che il nobile Consesso provinciale sappia avere Villanuova il proprio rappresentante, non dubitate di ricorrere all'uno e pensarvi il buono del dott. Goria, sindaco di Villanuova.

Molti elettori.

Crescentino. — *I posti sul Po.* — Dalla *Sesia*, di Vercelli:

« La questione dei posti a Trino e Crescentino pare possa avviarsi ad suo scioglimento.

« Ricorderanno i lettori come le Provincie di Torino e Novara si fossero accordate per la costruzione di un ponte a Crescentino, e di un altro a Trino, al primo dei quali sarebbe assegnato il concorso del Governo; e come la Provincia di Alessandria opponendosi a tale scelta di località, abbiano le tre Provincie rimesso, a termini di legge, la scelta dell'ubicazione del ponte sussidiato al Governo.

« Ora questi, aderendo al desiderio della Provincia di Novara e di Torino, avrebbe, in data 3 aprile decorso, scritta la seguente nota al presidente della Deputazione provinciale di Novara:

« Roma, 3 aprile 1886.

« Per aderire al desiderio delle tre Provincie interessate, questo Ministero è disposto a consentire che il ponte sul Po inscritto al num. 10 dell'elenco 3, tabella B, legge 29 luglio 1881, con che scopo *Mano-Rossa* e *Sangue-Misto* non vennti da queste parti? »

Il giovane guerriero comanche camminava silenziosamente tutti i personaggi aggruppati davanti a lui. Il suo sguardo si fermò ancora con compiacenza su dona Rosarita a braccio del padre.

— Il *Fiore-del-Lago* è bianco come le prime nevi, — disse con gravità. — Se gli occhi di *Raggio di Fuoco* non fossero occupati dall'immagine di colei che ha scelta per compagna, sarebbero stati privi della luce dello splendore della donna che abita una casa fatta con un lembo di cielo. È una donna degna di lui; *Sangue-Misto* vuol per sè il *Fiore-del-lago*.

A questa poetica allusione alla sua bellezza, come al colore azzurro della sua tenda, Rosarita chinò gli occhi sotto le occhiate di fuoco dell'ospite dei boschi e sorbì il silenzio.

— Non avete due guerrieri con voi? — disse Encinas.

— Entrambi hanno raggiunto le tribù; *Raggio di Fuoco* è solo, ma ha giurato di vendicare la morte di quelli che si eran fidati di lui; veglierà anche sul *Fiore-del-Lago;* mio fratello vegliterà dal canto suo. Adesso *Raggio di Fuoco*, contento di aver avvinati i suoi amici, ritorna solo sulle traccie che ha un momento abbandonate.

Dicendo con nobile semplicità queste enfatiche parole, il giovane comanche tese la mano al cacciatore, e, dopo aver dato il suo sguardo di ingenua ammirazione a Rosarita, se ne andò in silenzio com'era venuto, sembrando fare un'azione ben ordinaria, seguendo solo le traccie dei due terribili banditi.

Il lettore saprà se ci voleva del coraggio per arrischiarsi così.

Quando l'indiano disparve all'estremità del lago, dietro gli alberi:

— Quel giovane sul raggio che vuol dire con i suoi fiori retorici? — domandò il messicano non senza un po' di gelosia. *(Continua).*

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*
(117)

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE FERRY

Traduzione di E. U. MARANZAN

XII.

L'assicuratore e l'assicurato.

Passato il primo momento di confusione, don Agostino mandò a dire ai quattro distaccamenti che battevan la pianura e la foresta di stringere durante la notte il cerchio che formavano intorno al lago. Non si dubitava più adesso della presenza di una banda nella vicinanze ed era il domani all'istess'ora che bisognava impadronirsene.

Quando i messaggeri furono partiti per eseguire l'ordine ricevuto, i servitori di don Agostino, rimasti con lui, si occuparono a tagliar la legna necessaria a preparare la cena e illuminare il bivacco durante la notte.

I cacciatori aiutavano i vaqueros, ad eccezione di Encinas che dona Rosarita aveva trattenuto un istante, mentre suo padre e il senatore passeggiavano in disparte, discorrendo certo dei loro futuri progetti.

La giovinetta, seduta sulla riva, sfogliava una mano distratta i fiori che il senatore aveva colti per lei. Una brezza fresca increspava il lago, su cui gettava degli sguardi pensierosi; bianca e graziosa come un'ondina, Rosarita, ascoltando il cacciatore, pensava ai pericoli che correvano i viaggiatori isolati nel deserto. Non era a sè che pensava; tutti i suoi pensieri eran volti al giovane che si era così improvvisamente allontanato la notte e di cui non aveva saputo più nulla da quindici giorni.

Ad alcune domande che aveva arrischiate avean risposto che lui sulla strada di Guaymes, nè un quello d'Arispe non aveva incontrato il figlio adottivo di Arellanes. Un vaquero aveva visto la sua capanna deserta, e nulla indicava il suo ritorno nei luoghi dov'era trascorsa la sua giovinezza. Era dunque verso Eubac che si era diretto, ed era a Eubac che cominciavano i pericoli che temeva per lui. Encinas veniva dal presidio e la giovinetta sperava che potesse darle alcune informazioni su colui a cui pensava sempre.

Il crepuscolo cominciava già a oscurare la superficie del lago che riflettava gli ultimi rossori del tramonto. Già si vedeva dal seno dell'acqua alzarsi dei leggeri vapori che si stendevan tosto come un velo. Era l'ora in cui gli uccelli nel bosco si nascondon sotto il fogliame e fanno sentire le ultime note del loro canto d'addio al giorno. Rosarita, pensierosa, tendeva l'orecchio ai mormorii armoniosi della brezza vespertina, e sembrava immersa in una vaga malinconia.

Figlia del tropico, Rosarita amava, ed i primi e misteriosi mormorii dei suoi sensi, svegliati a un tratto, portavano il turbamento e l'agitazione nel suo cuore. Felice colui che col suo ricordo fa nascere quelle inebbrianti sensazioni nel seno della vergine che si ignora, come il fiore a seme aperto ignora il suo profumo! ma più felice mille volte se è là vicino a lei per aspirare il primo profumo del fiore che si espande.

— Come ho l'onore di ripetervi, signore, — disse Encinas, accorgendosi della distrazioni di Rosarita, — il presidio, quando vi andai, era solitario come sempre, e, ad eccezione dei cercatori d'oro, di cui la presenza l'aveva animato per poco, nessuno si ricordava dell'arrivo di un solo viaggiatore da un lungo mese.

— Fu a poca distanza dal presidio che fosse assalito dagli Indiani?

— A tre leghe appena, quando un valoroso e bel giovane venne...

Rosarita tressalì involontariamente.

— Ah, sì, — disse tristamente riconoscendo il suo errore, — è vero, quel giovane comanche che vi liberò.

La giovane aveva per un momento confuso l'uomo valoroso, bello e giovane di cui parlava Encinas con quello che il suo cuore nominava sottovoce.

— Ma qual guerrieri selvaggi son terribili da vedere.

— Secondo i momenti, — rispose Encinas sorridendo; — quello lì mi parve bello come un angelo.

Rosarita interruppe la conversazione con un grido di spavento che fece accorrere in fretta don Agostino, il senatore e la gente.

Sembrava che le parole del cacciatore avessero evocato uno di quei terribili indiani la querelano. Encinas, sorpreso, guardò nella direzione indicata da dona Rosarita con mano tremante ed il pallore sul viso.

L'oggetto, e piuttosto il personaggio che mostrava era tale, infatti, da giustificare il suo terrore.

Sotto le volta del fogliame del canale ombra dove si perdevano le acque del lago una creatura umana si avanzava con precauzione.

Agli ornamenti spaventosi o bizzarri della sua acconciatura, alla pittura del viso e del corpo e ai tatuaggi della sua pelle rossa si riconosceva subito un indiano. Encinas stesso divise un momento la sorpresa mista di spavento dei testimoni di quella strana apparizione.

Ma ben presto rassicurò, con un gesto, don Agostino che si slanciava alle armi sospese sulla porta della sua tenda, e il senatore che la paura lo inchiodava al suo posto come la giovane stessa.

— Non è nulla, — disse il cacciatore, — è un amico, spaventato sì, ma è quello a cui ho l'immensa obbligazione che raccontavo or ora alla signorita.

Poi rassicurata di sua parte la giovane, Encinas si avanzò tranquillamente dal lato dell'indiano. Questi, del resto, vedendo la gente seduta in riva al lago aveva rimesso ad armacollo il fucile che teneva in mano e seguiva l'orlo dell'acqua per raggiungere il cacciatore.

Era un giovane guerriero dalle forme eleganti e nervose, dal passo elastico e fiero. Le sue spalle robuste ed il suo petto largo eran nudi ed intorno alle reni ben modellate sodeggiava una fine sciarpa di seta dai colori brillanti e variati.

Della ghetta di panno scarlatto gli coprivan le gambe; delle giarrettiere ricamate di crine, a cui eran sospese delle giuggiole ricamamente lavorate di seta di porcospino le tenevano; finalmente i suoi piedi eran coperti di mocassini così curiosamente lavorati come le giarrettiere.

La sua testa interamente rasa ad eccezione di una ciocca di capelli corti che formavano come il cimiero di un casco era ornata di una acconciatura bizzarra. Era una specie di stretto turbante, fatto di due fazzoletti pittorescamente ravvolti l'uno sull'altro. La pelle scorticata di un enorme serpente a sonagli si mascherava alle pieghe e la coda e la testa del rettile, non guarnita ancora dei suoi crotali, l'altra dei denti acuti cadevan sulle spalle.

Quanto al viso se l'avevano pulito delle pitture che ne sfiguravano la regolarità, avrebbe completamente giustificate le lodi di Encinas. Una fronte alta nella quale si leggevano il coraggio e la lealtà, degli occhi neri e pieni di fuoco, un naso romano, finalmente una bocca fina e fiera ed un tempo davano al giovane guerriero un'aria di maestà imponente. Si sarebbe creduto di vedere in lui la riproduzione in bronzo florentino di una statua antica di fattezze irreprovevoli.

Calmo e con noncuranza, l'indiano si avanzò allegando vedere lo spavento che produceva; però diede un'occhiata stupefatta e rapito a un tempo alla faccia di Rosarita, pallida come la mussola della sua veste.

La timida fanciulla che per sfuggire al falco che sta per piombare su di lui, non esita a cercare un rifugio sotto le spine del nopale, non è più tremante di Rosarita che si stringeva, impaurita, contro il selvaggio cacciatore. La tortorella non è più graziosa del resto: l'indiano, fascinato, l'occhio fino ed ardente sulla figlia di don Agostino, non rispose alle domande di Encinas che con le due interrogazioni seguenti, prese dal fiore della rattorica indiana:

— È nevicato questa mane sulle rive del lago? — disse, — o i gigli dell'acqua nascono adesso tra l'erba dei boschi?

Non sapremmo dire se il giovane guerriero sembrasse sempre così brutto alla fanciulla; è certo che non si strinse più contro il mucchione dei bisonti.

Però le inquisitudini di questi non del tutto calmate ed alle galanti ed iperboliche interrogazioni del guerriero non dispose a sua volta che facendogliene dell'altre differenti.

— Che è ciò? — domandò Encinas in ispagnuolo; — il comanche mi porta qualche cattiva notizia e crede dunque di essere in paese nemico se viene con la carabina in mano come quando è sulle tracce di un apache?

Quella domanda era fatta da Encinas per rassicurare completamente la figlia di don Agostino sulle intenzioni dell'indiano sopra tutto sulla maniera strana con cui si era presentato.

Raggio di Fuoco sorrise con sprezzo.

— Dietro gli apache, — disse, — un guerriero comanche non si avanza che con lo scudiscio in mano. No, il comanche ha visto poco lontano le traccie dei bisonti e ha sperato di sorprenderli sulle rive del lago.

— Non avete visto niente di più? — soggiunse il cacciatore di bisonti.

— Fra le traccie dei bisonti ho visto quella di *Mano-Rossa* e *Sangue-Misto*, e non venuto ad avvisare degli amici di stare in guardia.

— Come, di nuovo quei briconi? — sclamò il cacciatore con inquietudine.

— Che dice? — domandò l'*Incendero*.

— Nulla, signor Pena, — rispose Encinas.

— Conoscete, — domandò al comanche, — con che scopo *Mano-Rossa* e *Sangue-Misto* son venuti

anni. 303, venga costrutto a Crescentino invece che in una località intermedia fra Trino e Crescentino, sulla scelta della quale le Provincie stesse non hanno potuto mettersi d'accordo.

» Avendo intanto la Provincia di Torino presentata al Ministero una relazione, una planimetria ed un profilo del proprio Ufficio tecnico in data 5 ottobre 1884, coi quali la ubicazione del detto ponte sarebbe stabilita fra Crescentino e Verrua, ed avendo quell'ingegnere-capo del Genio civile dato parere favorevole a tale proposta, fu dal Ministero invitata la Provincia d'Alessandria a deliberare in proposito ed a trasmettere poi gli Atti sopraccitati a cotesta Amministrazione provinciale pel medesimo oggetto.

» Voglia quindi V. S., non appena riavuti gli Atti stessi, promuovere da cotesto Consiglio, e in via d'urgenza da cotesta Deputazione, analoga deliberazione, trasmettendone subito copia al Ministero per gli ulteriori provvedimenti.

» Il direttore generale
» *Carlone*. »

Asti. — *Grave disgrazia.* — Lunedì mattina certa Rossi Anna, d'anni 27, fino dall'infanzia al servizio del sig. L., orefice, d'Asti, si recò, come di consueto, in cantina per prendervi un litro di alcool; disgrazia volle che nel prendere in mano il bottiglione, contenente infiammabile liquore, le sciivolasse di mano, e nell'indugarsi le lavoppasse le vesti, subito preso in terra il fuoco lo apprese al bottiglione per vedere se ancora contenesse qualche po' di alcool; ma avendo, in quel momento di affanno, avvicinata inavvertitamente la candela alle vesti, in un attimo restò ravvolta dalle fiamme. Alle strazianti grida accorsero subito i vicini che prestamente la soccorsero. Però a nulla valsero le infinite cure apprestatele, perchè, alla sera, dopo atroci sofferenze, cessava di vivere in seguito alle gravi scottature riportate.

ESTERO

Un'Austria che si germanizza.

Vienna, 23 maggio.

(Bix) — La battaglia elettorale è cominciata effettivamente; abbiamo già notizia del modo in cui procederanno le votazioni nei Comuni foranei della bassa Austria e del Salisburghese. Come, nel complesso, i *tedeschi-liberali* guadagneranno un seggio (u'hanno ottenuto sei, finora, dove prima non n'avevano che cinque), così cominciano a farsi sentire gli inni di vittoria; ma, in verità, si tratta di cosa poco, rispetto al complesso, che non è lecito trarre neppure un auspicio, per quanto timido.

L'esito delle elezioni in questa parte della monarchia avrà quest'anno, oltre che un'importanza molto più grande del solito rispetto alla politica interna, anche un significato da non trascurarsi rispetto all'estero; così sarà bene che ne seguiamo attentamente il processo. Son sei anni, come sapete, che il Ministero presieduto dal conte Taaffe, riprendendo l'opera, interrotta appena incominciata, del conte Hohenwarth, sta attuando una politica di « conciliazione » fra i varii elementi nazionali della Cisleitania; nell'attuale egli ha potuto contare, meno defezioni eccezionali e momentanee, sull'appoggio di una maggioranza variopinta: tedeschi feudali e clericali, czeco-boemi, galliziani e così via. Contro gli stava una minoranza tutt'altro che debole di numero, ma debole per discordie intime che nemmeno il compito negativo dell'opposizione bastò a far tacere. Mentre nella maggioranza, i disparati elementi di razza venivano tenuti in salda unione dall'unità del pensiero politico, nella minoranza le diversità di questi la vincero su ciò che pareva, e doveva forse essere, una pura farsa: l'unità di razza.

La politica interna del Taaffe rovinò quanto rimaneva del sogno dei Tedeschi, di governare così egemonicamente questa parte della monarchia, dopochè il « dualismo » distrusse quello più grande (di cui fu ultimo incarnatore il Bach) di aver nelle mani tutto l'Impero. Comprenderete che, se le elezioni si svolgono in modo da assicurare per altri sei anni la maggioranza a al Taaffe o in genere, al « sistema » ch'egli rappresenta, i « Tedeschi-liberali » dovranno perdere fin l'ultima speranza di risurrezione. Per questo la battaglia si combatte questa volta con un accanimento straordinario: è questione di vita o di morte.

La prova di ciò, che si arrischia l'ultima battaglia, sta nel fatto di una nuova fazione affermatasi con mezzo molto reciso; dall'albero de' « Tedeschi-liberali » si è staccato, per trovar radici da sè, un ramo di cui si protesta già l'ombra paurosa; quello di « Tedeschi-nazionali, » di coloro, cioè, i quali vogliono che i Tedeschi pigliino campo nel nuovo Reichsrath, non come partito a programma politico, ma come partito a base di nazionalità, sulla foggia delle frazioni *(clubs)* czeca e galliziana della maggioranza. Questi nuovi profeti son d'opinione che il *deutschthum* sia stato già ridotto a tale, che gli convenga passar sopra ad ogni querela di principii politici, per non difendere altro cosa che quella della propria esistenza. Nel vecchio Reichsrath non vi fu che un rappresentante di questa idea, poco serio: l'antisemita von Schönerer; solo in fine della legislatura, mentre discutevansi i bilanci, ne ne rivelò un altro oratore di fuoco e di fiamma il tedesco boemo Knotz; e si potè prevedere fino dal primo discorso di questi che la nuova legislatura avrebbe aggiunto a' suoi parecchi *clubs*, un club tedesco nazionale.

Ora i capi delle vecchie « sinistre riunite » o, se meglio vi piace, dei « Tedeschi-liberali, » combattono con tanta maggior forza questa tendenza a far dei tedeschi (meno i cleriali) nel nuovo Reichsrath un partito strettamente nazionale, in quanto c'intravedono il pericolo che l'« idea dello Stato austriaco *der Oesterreichische Staatsgedanke)* » cominci ad impallidire e finisca collo sparire sotto l'impulso di una passione più forte, quella del *deutschthum*, e di un orgoglio più vivo: quello dell'appartenere, in fondo, alla grande razza germanica. Il Knotz chiuse infatti il suo primo discorso con una minaccia: « non obbligateci a ricordare — egli disse — che anche noi siamo della stesso popolo di coloro che si raccolgono in cinquanta milioni di fratelli sotto lo scettro di un sovrano glorioso. » In altre parole, questi Tedeschi-nazionali parlano e si conducono in modo che pare attribuiscano assai maggior valore all'essere Tedeschi di razza che all'essere Austriaci per lo Stato a cui appartengono.

A questa tendenza, sviluppatasi in un istante appunto ove la lotta, per la maggior misura e il maggior contrasto degli elementi è più viva (cioè in Boemia), e dove l'orgoglio del *deutschthum* è più forte per ragioni di etnologia (i Tedeschi di Boemia sono quasi tutti dello stipite sassone), si oppongono i Tedeschi delle altre parti della Cisleitania. L'ex-ministro Chlumecky osservò che i Tedeschi deprimerebbero da sè la loro posizione coll'abbandonare la guida degli ideali politici la loro finora propugnati per accettare quella esclusiva del nazionalismo; « mostrandosi su questo terreno — egli disse — saremmo schiacciati dalla logica delle cifre; » infatti; la Cisleitania non ha che 9 milioni di Tedeschi contro 14 milioni fra Polacchi, Czechi, Sloveni, Istriani e Rumeni, ecc. Di più, egli aggiunse, « noi impediremmo le conversioni di coloro che, pur accettando il pensiero di una politica di conciliazione fra le varie nazionalità, non cessano di essere Tedeschi, e non sono disposti quindi a permettere che si vada troppo oltre sulla via delle concessioni. » E infatti è vero che di concessioni pure sinacne fatte a sufficienza anche al piccolo gruppo di Tedeschi-clericali, di cui è capo il notissimo consigliere aulico Lienbacher. I Tedeschi-nazionali non cedono a questi ragionamenti, anzi ne traggono la sola conseguenza di proclamare debbio il tedeschismo di uomini come il Chlumecky, l'Herbst, il Plener, il Carneri; tutti questi e altri furono da gruppi di elettori invitati ad obbligarsi a far parte del nuovo club tedesco-nazionale; resistettero; ma, ad esempio, l'Herbst — una delle più belle intelligenze politiche ed uno dei migliori oratori parlamentari contemporanei — ha dovuto piantare il suo vecchio Collegio ed affrontare l'alea di una lotta col clerico-feudale Liechtenstein in Boemia e di una candidatura a Vienna.

Precisamente in questo affermarsi dei Tedeschi come Tedeschi sopratutto sta l'importanza in certo modo internazionale delle elezioni politiche di quest'anno. Il Knotz e i suoi correligionari paiono già, come vi dicevo, porre in seconda linea il fatto dell'appartenere allo Stato austriaco; ogl'ne al atteggiano, in tal qual maniera, ad « irredentisti » del pangermanismo. E il fenomeno merita tanto più un'attenzione generale in Europa, e più specialmente in Italia, in quanto la bandiera dei Tedeschi-liberali non ha che mani e voci vecchie, per quanto valide, a difenderla; alla gioventù arridono altri pensieri, altri ideali, altre speranze, altre illusioni, se volete: la gioventù tedesca della monarchia; una santa ambizione nell'appartenere ad uno Stato di cui proclamasi da tutte le parti fatale una prossima trasformazione, o di cui si dice che quelle che vi scenderà via via d'ascendente o d'importanza sarà appunto l'elemento germanico; non ecco invece l'orgoglio di appartenere ad una razza a cui si debbono, in pochi anni di storia, tante sorprese, tante meraviglie, tante prodezze politiche e scientifiche. Voi ricordate certo che il Governo dovette ricorrere a misure di repressione per impedire, ad esempio, che fra la studentesca universitaria il settantesimo natalizio del principe di Bismarck desse luogo a dimostrazioni, del cui significato più o meno palese niuno poteva, davvero, dubitare.

Tutto questo vi ho detto perchè serva ai vostri lettori nel cogliere il significato delle elezioni ieri incominciate, e il cui esito verrà via via annunciato dai telegrammi.

L'importanza del fenomeno non è che importanza di sintomo finora; ma immaginate che il « sistema Taaffe » continui ad applicarsi ancora per sei anni, e che tanto più, adunque, s'accresca il risentimento dei Tedeschi; immaginate che il Corpo elettorale vada via via perdendo dei vecchi elementi a cui, per lunga tradizione, è soprattutto caro l'*Oesterreichischer Staatsgedanke*, e acquistando di quelli in cui può sopratutto il *Deutscher Staatsgedanke*, e mi direte che cosa avverrà in una legislatura avvenire di quella tendenza che, nel Reichsrath prossimo, non s'affermerà che con un cinò più o meno numeroso. Ma le dilucidazioni pel vostri lettori non son finite qui; le continuerò in una prossima lettera.

NOTIZIE ESTERE.

GERMANIA. — *La missione Rosebery a Berlino.* — Il corrispondente berlinese del *Pester Lloyd* pubblica un interessante lettera sulla missione compiuta da lord Rosebery, per conto dell'Inghilterra, presso Bismarck.

Il corrispondente del foglio ungherese dice essere finora impossibile di sapere i risultati di tale missione, ma crede di poter assicurare che Bismarck non pensa punto di sostituire la Francia all'Inghilterra in Egitto. « La Francia — dice — non può, più di qualsiasi altra Potenza, essere padrona dell'Egitto; una tale risoluzione sarebbe contraria tanto agli interessi dell'Egitto, che a quelli dell'Europa. »

— *Il successore di Nachtigal.* — Secondo la *Kölnische Zeitung*, a succedere al compianto ed illustre dott. Nachtigal, al Consolato generale di Germania a Tunisi, venne destinato il consigliere intimo Giulio Eckart, impiegato presso il Ministero degli affari esteri a Berlino.

SERBIA. — *Contro l'Austria.* — Una grande agitazione regna fra gli Armanti. I loro capi si riuniscono a Stanovci, presso Pristina, e decisero di mandare una deputazione al sultano per pregarlo di agire in modo che la Bosnia-Erzegovina sia evacuata al più presto dagli Austriaci. Essi pregano altresì il sultano affinchè si opponga, armata mano, all'eventuale estensione dell'impero d'Austria verso Salonicco.

SPAGNA. — *L'inoculazione del virus colerico.* — Com'è noto, il Governo spagnuolo prestò al dott. Ferran di continuare i suoi esperimenti d'inoculazione del *virus* colerico.

La sera del 27 corrente però ebbe luogo, all'Ateneo scientifico e letterario di Madrid, una conferenza sul sistema d'inoculazione del Ferran.

Dalla conferenza risultò che la scoperta del dott. Ferran è l'applicazione pratica delle ricerche fatte dal chimico francese Pasteur e dal tedesco dottore Koch. Lo scienziato spagnuolo crede d'aver trovato il mezzo di coltivare il *virus* colerico in modo, che, attenuando successivamente la sua forza, si può giungere a farlo servire da mezzo atto ad assicurare l'immunità degl'inoculati.

Il Governo nominò una Commissione, composta di medici e di scienziati, che, d'accordo col Ferran, si recherà nella provincia di Valenza per osservare se l'epidemia che infesta quella regione è veramente il colera, e per eseguire nuovi esperimenti.

— *La Spagna in Africa.* — Il Governo spagnuolo ordinò alle navi da guerra che trovansi alle isole Canarie, di sbarcare truppe nella costa africana fra il Capo Bianco ed il Capo Bojador. Il principale stabilimento commerciale di Rio dell'Oro sarà guardato da una nave di stazione.

RUSSIA. — *Città distrutta.* — Un incendio distrusse la città di Lubranice, posta nella circoscrizione di Wloslawek, nella Polonia russa. Solo la chiesa cattolica e la sinagoga vennero preservate dalle fiamme.

— *Ritiro di francobolli.* — L'Amministrazione centrale delle poste e telegrafi di Russia ha deciso che, a datare dal 1° luglio 1885, i francobolli, le buste da lettere timbrate e le carte postali d'antico modello siano posti fuori d'uso.

PERSIA. — *Costruzioni ferroviarie.* — Diverse Case tedesche fecero al Governo di Teheran delle offerte per la costruzione di una linea ferroviaria da Enseli, Reschi, Teheran, Kum ed Ispahan fino al golfo Persico. Così la Persia unirebbe il Mar Caspio all'Oceano Indiano, con grande profitto per lei e per le altre nazioni.

SPORT.

Avviso per la concessione di premi ministeriali alle Società di corsa.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio è stata diramata la seguente circolare:

« Si porta a conoscenza tanto delle Società ippiche o di corse legalmente costituite e riconosciute dal Ministero, quanto dei Municipii e altri Enti morali che desiderano, nell'interesse del miglioramento della specie cavallina, far disputare sui loro ippodromi i premi che dal Ministero d'agricoltura potranno essere concessi nell'anno 1885 pei vincitori di corse al galoppo e al trotto, le condizioni alle quali devono soddisfare per conseguire i premi stessi:

1° Le Società, i Municipii, ecc., aspiranti ad un premio governativo il quale, quando sia concesso, dovrà essere intitolato: « Premio del Ministero d'agricoltura, » devono, secondo le prescrizioni contenute nei decreti e regolamenti concernenti le corse del 31 maggio 1879 e del 20 aprile 1882, farne domanda regolare al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura).

Le domande stesse non potranno essere prese in considerazione se presentate dopo il giorno 10 del mese di gennaio, e se non saranno accompagnate dal programma indicante l'importare dei premi, le distanze, i pesi, i sopraccarichi, ecc., stabiliti per le corse che la Società con fondi propri e col concorso d'altri, intendono far disputare sui loro ippodromi. Ove la Società non vi abbiano già provveduto dovranno unire alla domanda una perizia, di persona tecnica, da cui risulti la qualità del terreno sul quale devono eseguirsi le corse. Alla perizia stessa deve pure essere annessa una pianta topografica della pista tracciata sul terreno stesso, la quale, non potendo in nessun caso essere circolare, deve, per le corse al galoppo, avere nella curva un raggio non inferiore di 100 metri, e per le corse al trotto le curve stesse devono, per avendo un raggio più ristretto, essere disposte in modo e con pendenze tali da poter essere percorse colla massima velocità senza tema di inconvenienti.

Nella concessione dei premi verrà data dal Ministero la preferenza a quelle Società i cui programmi sono più razionali e meglio rispondenti al fine che debbono proporsi, quello cioè del miglioramento della specie cavallina.

Saranno però escluse dal conseguimento dei premi quelle le quali disertano nei loro programmi, il numero dei cavalli che debbono trovarsi in partenza per l'effettuazione delle corse.

2° Con data posteriore a quella del decreto 20 aprile 1882 sopraccitato, il Comitato ippico proponga, e il Ministero accetti, che non si debbano accordare premi per corse al galoppo che alle Società riconosciute dal *Jockey Club Italiano* stabilito a Roma.

Roma, 23 maggio 1885.
Il direttore generale dell'agricoltura
Miraglia. »

Arti e Scienze

Sabato, 30 maggio

★ **Conferenza Graziadei.** — Ieri sera, in una sala del Circolo di San Salvario, e davanti ad un pubblico numeroso, fra cui non mancavano alcune rappresentanti della più bella parte del genere umano, il professore Graziadei tenne l'annunciata conferenza sulla *Politica del Conte di Cavour*.

Parlare come si dovrebbe di questa conferenza, sarebbe cosa impossibile nelle colonne di un giornale; ci limiteremo quindi ad accennare che il Graziadei volle provare, quello che del resto non è più contestato, che Cavour nella sua politica fu patriota prima che diplomatico, che se molte volte uscì dalla retta via, lo fece per solo spirito di opportunità e di senso pratico, ma che in fondo aveva comuni con Manzini, con Garibaldi, con Manin e cogli altri grandi nostri patrioti, gli ideali, per quanto riguarda l'unità e l'indipendenza d'Italia.

La parte di Cavour, a differenza di quella del Mazzini, che era tutta d'entusiasmo e di nobili ardimenti, fu volta a volta quella del freinatore prudente e dell'audace uomo di Stato che tutto arrischia per raggiungere gl'ideali vagheggiati in segreto dal patriota.

La conferenza di ieri, che mostra nel Graziadei molta imparzialità di giudizio e molto studio della storia moderna, durò poco più di un'ora e procurò un lungo applauso al conferenziere.

Fra le signore che assistevano alla conferenza notammo la giovane sposa del conferenziere, la signora Clelia Garibaldi-Graziadei.

★ **Teatro Balbo.** — Stasera si chiude la stagione musicale colla *Marta* ed il ballo *Pipelet*.

★ **Serata Landi.** — La brava artista della Compagnia Franceschini signora Angelica Landi ebbe, ieri a sera, in occasione della sua beneficiata, la sua parte di dimostrazioni di simpatia e l'omaggio d'applausi del pubblico dell'Alfieri.

Perchè la signora Landi è per la bella voce intonatissima ed estesa, e per l'agilità della sua gola è un'artista di quelle che raramente s'incontrano nella Compagnia d'operetta e perciò si seppe acquistare alla bella prima la simpatia del pubblico.

Dopo la bella... *Bella Galatea*, del Suppè, operetta in cui la protagonista può mettere in rilievo tutti i suoi mezzi, la signora Landi cantò un graziosissimo valtzer, frito di difficoltà che seppe superare abilissimamente. Il pubblico tanto applaudì la seratante, tanto insistette, che ottenne il bis.

I regali furono assai belli; attorno alla sig.ª Landi s'era formato un vero giardino di fiori: *corbeilles*, fra cui una enorme, molte ghirlande di fiori freschi e artificiali, molti mazzi grandi e piccoli; un vero tripudio di fiori; e poi su di un vassoio, astuccì contenenti altri regali, oggetti preziosi ed un bellissimo ventaglio. Tutto ciò, ben inteso... rumido di... applausi, di chiamate, di battimani.

Chiuse la serata il secondo atto della *Donna Jucasta* che come, al solito e più del solito, procurò nuovi applausi alla simpatica signora Landi.

★ **Teatro Alfieri.** — Questa sera la Compagnia dà la desiderata *serata d'addio*, che noi, se fosse lecito, vorremmo chiamare *serata degli... arrivederci!!*

Tutto per cambiarsi... e per far correre gente all'Alfieri si rappresenterà per la *duecentesima* volta la *Donna Jucasta*.

★ **Saggio di scherma.** — Gli allievi del maestro d'arme signor Francesco Serra, diedero ieri sera un brillantissimo saggio di scherma al teatro Scribe.

Vi assisteva una folla variopinta di signore e signori, di maestri e di dilettanti, di ufficiali e di amatori delle schermistiche discipline.

Sul palcoscenico erano stati messi parecchi gruppi dei colori nazionali ed un busto del Re circondato da bandiere.

L'accademia si aprì con un assalto di scherma, che fu seguito da altri quattro, di cui due di spada e due di sciabola.

Nella seconda parte si ebbero quattro assalti di sciabola e uno di spada. Nella terza quattro di sciabola e due di spada. Totale 16 assalti.

I tiratori erano i signori G. Carpanetto, R. Martini, V. Serazzi, I. Daglio, A. Chicco, C. Valerio, E. Franzero, S. Musso, A. De Magny, G. L. Pomba, C. Gallia, P. Grasso, V. Segre, P. Imbert, G. Malvasi ed il M° Serra.

Ad ogni assalto (e ce ne furono dei bellissimi per slancio ed eleganza) il pubblico prorompeva in applausi fragorosi.

Il Serra specialmente, agile ed efficace nella botta e nella risposta, tirò di spada e di sciabola dalla destra e dalla sinistra dando prova di molta valentia.

I suoi allievi si comportarono pure in modo da ottenere i più sinceri elogi.

Negli intermezzi suonò dei graziosi bellabili un'orchestra composta di dilettanti dilettanti.

★ **Un romanziere svedese.** — L'editore B. Benda di Losanna ha testè pubblicata la traduzione francese di un nuovo libro di Augusto Strindberg, distinto poeta svedese. Il libro s'intitola nell'originale: *Giftas*, ma nella traduzione gli venne sostituito quest'altro titolo, forse più appropriato: *Les Mariés*. Sono dodici novelle o studi sociali che si raggirano appunto sulle relazioni coniugali nelle varie condizioni della vita. L'autore vi dimostra un brio ed una finezza arguta di osservazione straordinari. All'apparire del libro, lo Strindberg venne sottoposto a processo; ma ne uscì assolto non essendovi nelle dodici novelle nulla affatto che potesse dar appiglio ad un'azione penale.

Parleremo distesamente di questo libro, interessante anche dal punto di vista dei costumi svedesi, nella *Gazzetta Letteraria*. Intanto annunziamo che il volume si trova in vendita presso la libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina, al prezzo di L. 3 50.

CRONACA

Sabato, 30 maggio

COSE MUNICIPALI

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza del 27 maggio 1885.

Convocò il Consiglio comunale in sessione straordinaria pel giorno di venerdì, 5 giugno prossimo.

Mandò sottoporre al voto del Consiglio comunale:

1° Un nuovo progetto di convenzione per la permuta di terreni e di fabbricati coll'azienda militare onde facilitare la costruzione di nuove caserme ed altri edifizi militari in prossimità del Parco.

2° La proposta di riduzione dell'ipoteca gravante sopra uno stabilimento industriale al Martinetto già venduto dal Municipio.

3° Il rotolegno nei bilanci 1886 e 1887 del sussidio deliberato nel 1877 dal Consiglio comunale pel prolungamento della ferrovia Settimo-Rivarolo fino a Castellamonte.

4° La cessione all'autorità militare di una piccola striscia di terreno lungo il Corso Oporto, mediante elegante mercellata che lo assicuri sulla linea della nuova sistemazione.

5° La proposta di prelevare dai fondi eventuali di cassa la somma occorrente per le maggiori opere deliberate già dal Consiglio comunale per l'adattamento ad altri usi dell'ex chiesa e casa parrocchiale del Borgo Dora.

6° Una permuta di terreni di poca entità coi fratelli Martini a Mongreno.

Ordinò le occorrenti riparazioni ai marciapiedi nel Camposanto generale.

Mandò provvedere per l'impianto di due fontanelle d'acqua potabile, di cui una nell'interno del Camposanto, l'altra sul piazzale esterno.

Ordinò la sistemazione provvisoria delle vie Boccaria, Ivrea e Saronno.

Provvide pel completamento delle banchine con guide di pietra in via Nizza.

Diede voto favorevole al collocamento di un busto del comm. Cavaliere nell'Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Accettò e mandò ringraziare la vedova di Paolo Sacchi per l'omaggio fatto al Municipio della corona d'argento donata al defunto marito dalle quattro legioni della Guardia Nazionale di Torino.

Approvò l'elenco delle vie e piazze nelle quali si procederà, nel corrente anno, alla sistemazione definitiva del suolo pubblico.

Trattò inoltre di 35 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

» **In viaggio di nozze.** — Giunse nella nostra città il signor Paolo Fambri colla sua sposa, la signora Rita Adriana Levi.

Essi sono in viaggio di nozze.

» **Gli alunni del Convitto Umberto I.** — Domani, alle 6, con treno speciale, partiranno per Susa, diretti alla Novalesa, gli alunni (200 circa) del Convitto Nazionale Umberto I.

Saranno accompagnati dai relativi istitutori, professori e da altre autorità.

» **Una pietra dall'alto.** — Ieri, certa Gabella Lucia, d'anni 30, se ne stava seduta nei prati del Monte dei Cappuccini. Ad un tratto essa venne colpita alla schiena da una pietra caduta dall'alto, riportando una leggera contusione.

La Gabella venne condotta a casa da alcune altre donne che erano in sua compagnia.

» **Fra le ruote di un carretto.** — Ieri, nella via Barolo, un fanciullo per nome Viola Narciso, d'anni 9, uscendo dalla scuola, andò a cacciarsi fra le ruote d'un carretto carico di mattoni e tirato dal muratore Rosa Giovanni. Urtato e gettato a terra, il piccino si ebbe un piede arrotato. Venne accompagnato a casa dal muratore stesso.

» **Giuoco fatto male.** — Certi Raffino Ferdinando, d'anni 18, e Amatois Ludovico, d'anni 15, entrambi muratori addetti ai lavori della casa in ricostruzione in via Goito, n. 17, si divertivano a giuocar di forza sopra una volta al secondo piano. Avvicinatisi troppo ad un foro praticato per la formazione della scala, caddero al pianterreno, riportando il Raffino una ferita lacero-contusa ad una gamba e l'Amatois lesioni gravissime allo stomaco ed alla schiena, per le quali versa in gravissimo stato.

La Borsa.

Torino, 30 maggio.

Corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato, 23 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	81 97 1/2
3 0/0 Vecchio	80 42 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	109 10
5 0/0 Italiano	95 80

Corsi di chiusura della Borsa ufficiale d'oggi: 82 50, 85 85, 109 17 1/2, 96 12 1/2.

Inglese 101 3/16.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent.	62 1/2 sul	3 0/0 Ammortiz.
» »	42 1/2 sul	3 0/0 Vecchio.
» »	7 1/2 sul	4 1/2 0/0 Nuovo.
» »	82 1/2 sul	5 0/0 Italiano.

La settimana incominciò poco favorevolmente per la Borsa di Parigi, perchè i disordini che ebbero luogo la domenica al Père Lachaise per l'anniversario della Comune, e che si rinnovarono anche il lunedì, avevano scoraggiata la speculazione, di modo che bastarono poche vendite per determinare una debolezza generale.

Non essendosi rinnovati i disordini nella giornata di martedì, come si temeva, e la Camera avendo chiusa la discussione che si era sollevata a proposito di questi disordini, con un voto favorevole al Ministero; nella giornata di mercoledì si manifestava una vivo ripresa su tutte le Rendite, tanto più che migliori notizie venivano anche dai mercati esteri e particolarmente da Londra, dove il Consolidato continuava il suo movimento di rialzo, nel quale era seguito da tutti i valori internazionali.

Favorirono in quel giorno la ripresa generale anche i risultati delle vendite allo scoperto che si erano fatte nei disordini comunardi.

Terminata questa ricomparve e ritornando in campo nella giornata di giovedì, notizie poco favorevoli della salute dell'imperatore di Germania, si ritornò alla calma ed alla debolezza dei prezzi che continuò anche nella giornata di ieri venerdì, malgrado il continuo aumento del Consolidato inglese, il quale, da 99 1/2, a cui si trovava mercoledì, prima Borsa della settimana a Londra, era salito a 99 13/16 nella giornata di mercoledì, a 100 3/8 il giovedì a 100 3/4 ieri e finalmente oggi a 101 3/16.

Questo rialzo insistente del Consolidato inglese, che mostra chiaramente essere ormai svanito, almeno per ora, ogni timore di ulteriori complicazioni nell'affare dell'Afganistan; le migliori notizie che si hanno da Berlino sulla salute dell'imperatore; il ribasso dello sconto della Banca d'Inghilterra a 2 0/0, la totale assenza pel momento di qualunque altro punto nero sull'orizzonte politico, doveva naturalmente provocare una ripresa generale, tanto più che siamo alla vigilia della liquidazione di fine di mese, e che ognora si può dire che il rialzo, di cui ognuno in Borsa sentiva istintivamente l'avvicinarsi, fu sempre, per così dire, represso artificialmente.

Speriamo che ora la buona tendenza si manterrà senza passare ai eccessi i quali, generalmente, non hanno altro risultato che di provocare delle reazioni altrettanto eccessive. Sappiamo benissimo che ciò che diciamo è un'utopia perchè la moderazione è una virtù poco conosciuta sul nostro mondo, tanto più poi alla Borsa, ma infine facciamo voti perchè le cose procedano nel miglior modo possibile.

La nostra Rendita, che in principio di maggio era appena a 91 20, non si può dire che abbia perduto il suo tempo per avvicinarsi al corso di 96 35 circa, che si praticavano in principio di aprile.

Alla nostra Borsa gli affari in rendita furono sempre abbastanza animati, però con un margine piuttosto limitato nei corsi di Parigi, e che non rappresentava sempre tutto l'aggio del cambio, il quale così potè mantenersi debole, in principio della settimana si trattava da 100 25 a 100 45, ieri era da 100 30 a 100 45, ed oggi solo da 100 25 a 100 40. Forse il signor Negliani avrà operato meglio, ma si sarà accorto che non è facile il mutare l'aspetto delle cose.

In settimana venne ribassato il tasso delle Banche d'emissione da 6 a 5 0/0, ma questa misura, presa un po' tardi, non ha giovato molto alla speculazione, perchè quasi tutti i riporti erano già fatti da 4 3/4 a 5 cent. sulla Rendita, e da 6 a 7 0/0 sui valori, e quelli che rimanevano a farsi, si fecero anche dopo agli stessi limiti. Gioverà molto però ai banchieri che fecero i riporti ai suddetti prezzi e che potranno procurarsi il denaro a miglior mercato. I grossi sono sempre quelli che guadagnano.

Le Azioni della Banca Nazionale diedero luogo la settimana a pochissime operazioni alla nostra Borsa, ed i prezzi si tennero nei limiti di 2190 a 2200. La riduzione dello sconto potendo dar luogo ad un aumento di operazioni e per conseguenza di guadagno, non produsse alcuna variazione nei prezzi.

Il Mobiliare da 915, 910, a cui era rimasto sabato, dopo esser rimasto debole quasi tutta la settimana, chiudeva oggi più domandato che offerto da 925 a 930.

La Banca di Torino, che era debole sabato a 803, 807, e che fece la settimana anche 806, 805, rimanendo delle giornate intere senza che se ne parlasse nemmeno, ieri ed oggi veniva domandata e saliva oggi a 820 alla Borsa del mattino, ed a 828, 830 in Borsino sempre per liquidazione.

La Banca Tiberina da 615, 610 suoi prezzi di sabato, fece in settimana una punta fino a 665 sempre per liquidazione. Se siamo ben informati, si deve questo aumento alla probabilità del trasporto di una delle nostre stazioni ferroviarie sopra un'area di proprietà di quello Stabilimento. Tutti gli Stabilimenti che fanno affari in terreni hanno un brillante avvenire, giacchè finora in Italia il valore di tale impiego non venne mai valutato ancora in proporzione ai prezzi praticati all'estero.

Il Banco Sconto trascinato dalla Tiberina da 447, 448, saliva in settimana a 455, 453, prezzi a cui rimase oggi.

Il Credito Torinese un po' negletto, ma sempre ben visto dal capitalista da 297 : 296, saliva a 303, 301 suoi prezzi d'oggi.

Le Azioni della Compagnia Fondiaria, sempre ferme durante tutta la settimana da 292 a 300, chiudevano oggi domandate da 300 a 308. Fra i valori industriali questo era l'unico che trovava facilmente chi lo prendeva a riporto al 6 0/0 anche prima che la Banca ribassasse lo sconto. Le notizie su questo valore continuano ad essere ottime, e potrebbe fra poco delinearsi un movimento importante se giungono a buon porto le trattative del gruppo napoletano, che vorrebbe affidare a quello stabilimento, d'accertata competenza, la direzione delle operazioni di terreni che lo avvantaggerà di Napoli reclamerà necessarie. Ne riparleremo a suo tempo.

L'Equitino chiudeva oggi da 222 a 220. Questo valore, abbandonato dai suoi potenti protettori, scivola e presto lo vedremo più basso.

Le Azioni dell'Unione Bancaria, rimaste deboli tutta la settimana da 252 a 251, oggi erano meglio tenute e si negoziavano da 252 1/2 a 253.

La Banca Industria e Commercio sempre ben tenuta sui prezzi di 225 a 226.

Le Azioni Ferrovie Meridionali da 691 salirono a 702, 702. Si avvicina per questo Azioni il momento della famosa emissione dei nuovi titoli ferroviari che favoriranno un ulteriore rialzo tanto di queste Azioni che dei Mobiliare.

Società Veneta 320 a 330.

LUIGI ROUX, Direttore
PROSPERO ENRICO, gerente.

Istituto Grillo Liceo-Ginnasio, Tecnico, Elementare, preparatorio Istituti Militari. Via Ospedale 12bis. 36

Domandasi Capitale di L. 100,000 da un'accreditata Ditta industriale di Torino per espansione di commercio avviatissimo.
Per informazioni o trattative, dirig. al signor notaio Tacconis, via Milano, 20. 1737

Difetti di vista.
Il **Prof. cav. I. NEUSCHÜLER**, specialista di Diottrica-oculista, riceve per la [illegible] dei difetti e debolezza della vista mediante il suo particolare sistema di lenti ogni giorno, dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 5 eccettuati i festivi, via Alfieri, 11. 1746

VILLA da vendere MENTA. — V. 4ª pag. 1593

Annuario Generale d'Italia: vedi avviso in 4ª pag. 1035

14 Telai Vedi avviso in 4ª pag. 1791

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 maggio 1885.

Torino	89	61	63	39	68
Bari	12	33	88	21	27
Firenze	64	78	33	21	15
Milano	55	8	54	40	27
Napoli	28	13	64	69	66
Palermo	63	77	29	27	66
Roma	50	34	6	17	8
Venezia	57	15	43	85	67

Teatri.

Domenica, 31 maggio 1885.

VITTORIO. — Due rappresentazioni, una alle ore 3 1/2 e l'altra alle 8 1/2 pom. — *Variati esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.*

NAZIONALE, o. 8 1/2. — *Maria di Rohan*, opera.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Jucasta.* — Dopo il 2° atto, *L'amor*, commedia piemontese.

BALBO, o. 8 1/2. — Beneficiata della coppia drammatica F. Cane e A. Marini. — *Maria*, opera. — *Pipelet*, ballo.

ARENA, o. 8 1/2. — *Petrio*, dramma.

GABINETTO MECCANICO, piazza Rodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 3/4; nelle domeniche alle ore 6 1/2 e 8 3/4.

PANORAMA *(Giardino delle Cittadelle)*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

SERRAGLIO A. BACH *(Corso Vinzaglio)*. — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con ponte alle ore 4 1/2 e 9 pom.*

Stato civile.

TORINO, 30 MAGGIO 1885.

NASCITE 16: cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bertone Carlo con Zucchino Maria — Colombo Carlo con Panier-Isabria Alessandra — Cerisevolo Giacomo con Morlando Rosa — Ferrero Giuliano con Falchero Cristina — Gianella Gio. Valentino con Durando Albertina — Malliknecht Ettore con Speranza Maria — Maritano Michele con Zorio Caterina vedova Grosso-Nicolin — Riera Gio. con Ferrando Giuseppa — Raffetti Giuseppe con Lanzarotti Caterina Adelina — Silvestro Ignazio con Audino Teresa.

MORTI DENUNCIATI. — Provana di Collegno contessa Daria nata Balbo Bertone di Sambuy, d'anni 67, di Lesegno, possidente — Gibellini Teresa nata Villa, id. 67, di Torino — Vogel Magherita nata Keller, id. 52, di Offenbac (Germania), possidente — Roggiarelli Felice, id. 56, di Cossso, erbivendolo — Rivero Angela, id. 58, d'Alba, pensionata — Pozzi Francesco, id. 60, di Torino, ministratore — Giricd

I migliori sistemi di **DENTI e DENTIERE** *sono quelli che tengono solidamente senza dar dolore nè incomodo; che non guastano i denti rimasti; infine che servono affatto come quelli naturali. — Questi apparecchi, che rimediano gli ultimi progressi dell'arte dentaria, sono collocati dal sig.* **M. GRAVIER**, Medico-dentista, piazza Carignano, 2, *TORINO.* 1050

VILLA da vendere

nel Comune di Meina (*Lago Maggiore*).

La **Villa** si compone di *Casa civile*, con ampio giardino, orto, *frutteto*; di *Casina rustica* (chalet) con vigna, prato, bosco, stalle, fienile e sorgenti d'acqua viva: occupa una superficie di venti pertiche di terreno, ben coltivato ed ubertoso, ed è chiuso tutt'intorno da muro di cinta. Meina è situata sull'amena collina di Meina, a 10 minuti dal paese e dalla stazione dei Piroscafi del Lago, a mezz'ora dalla stazione ferroviaria d'Arona, e la sua posizione incantevole e salubre offre alla vista un panorama magnifico.

La Casa *civile* di 20 camere, signorilmente mobiliate, cucina, vasti terrazzi, balconi, vestiboli e locali per bagno e di servizio, è comoda, mite ed adatta per qualunque numerosa famiglia che volesse soggiornarvi, tanto nella buona che quella invernale stagione. La *Casina rustica* ha quattro locali, due inferiori, adatti per piccola scuderia e rimessa e due superiori per uso abitazione.

Rivolg. per più ampie informaz. e per visitare la villa al cav. CESARE MASSARA, via Cannobio, 15, **Novara**, od al sig. SANTINI ANTONINO, via Panico, 9, **Roma**. C 1592

Incanto

per vendita di CASA in Torino, corso Vinzaglio, 18,

Il Notaio TURBIL EMILIO, delegato da questo Tribunale Civile nel giudizio di divisione fra gli Eredi di ALESSIO FRANCO,

Alle ore **10** *antim. del* **15** p. v. *giugno*, nel proprio studio, via Sant'Agostino, 28, procederà alla vendita per incanto di un **corpo di casa** con annesso terreno fabbricabile di mq. 199,85, sul corso Vinzaglio, 18, al prezzo di L. **140m.**, alle condizioni inserte in ordinanza 10 maggio 1885, ed in perizia giurata dal geometra ANTONIO MORETTA, 19 marzo p. s.

Torino, 28 maggio 1885.

C 1765 *Not.* TURBIL EMILIO

Incanto volontario

corso Vinzaglio, 17, piano nobile, nei giorni **2, 3 e 5 giugno,** di fisso mobilio, **Mobili antichi, porcellane, tappeti turchi, quadro** di buon autore, **sofà, poltrone,** ecc., alle ore solite ed a pronti contanti.

Torino, il 28 maggio 1885

GIO. BATT. MONCA

C 1761 *Esl. giovale.*

Vendita di mobili

Via Consolata, 2, p° t°.

Martedì, 2 giugno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., si venderà per pronti contanti una quantità di mobili uso alloggio. 1775

Alloggio mobiliato di 4 camere, cucina e giardino, *d'affittare* per la *stagione estiva*. Via Cassis, 50. C 1783

Vasta bottega e retrobottega con o senza mobilio, *d'affittare* al presente in via Garibaldi.

Scrivere al N. 59 C 1672, **Haasenstein e Vogler**, Torino.

D'affittare in **Torino** grandi **laboratori** con forza motrice e camere. Dall'Ing. SPEZIA, via delle Scuole, 5. C 1631

D'affittare

l'Anselmetto, casa civile a nuovo, con giardino cinto da muro e rustico, con giora. 21 (ett. 8 circa), situato presso la *Barriera del Martinetto*.

Da vendere

in territorio di **Rivalba** presso **Gaglino Cascina** di giora. 40 (ett. 15 circa), con *fabbricato civile mobiliato*, cappella, cisterna, pozzi, in salubre e bella posizione, a prezzo conveniente.

Dirigersi al notaio BENEDETTI, via Stampatori, 6. 1221

D'affittare al 1° luglio

Alloggio al 1° piano ed **altro** al 2°, via Saluzzo, 32. C 1703

Almese.

Villa *d'affittare* o *vendere*. — Rivolg. a TADEUSIA VINCENZO. C 1730

BIOGLIO (Biellese).

Villa arredata *d'affittare* dal 15 luglio a tutto novembre. — Riv. via Garibaldi, 56, dal portinaio. C 1720

In Pinerolo

a 15 min. di distanza dalla stazione,

Da vendere VILLA signorile con fabbricato civile, mobiliato e spazioso giardino.

Da affittare PALAZZINA a due piani di **12** camere mobiliate, con giardino.

Far capo al notaro GHILIA, in *Torino*, piazza S. Carlo, palazzo Geisser. 1049

Case di campagna

da affittare in Villar-Dora, a 30 minuti dalla staz. di Sant'Ambrogio (linea di Susa). Dirig. in *Torino*, via S. Tommaso, 7, dal portinaio. C 1730

Da vendere in Orbassano

Casa a due piani, di membri **12**, ben mobiliati, con giardino in bella posizione.

Dirigersi al Notaro GHILIA, *piazza S. Carlo, palazzo Geisser, Torino.* 1047

Da vendere

CASA di **reddito**, situata in amena località di Torino, reddito assicurato del 6 0/0.

Rivolgersi al notaio FASSINI, via delle Finanze, N. 16. C 1764

Da subaffittare grande e bel **l'alloggio** di **12** membri, con tre balconi e terrazze sul Corso Vittorio Eman. — Dirigersi al portinaio N. 47, via Lagrange. C 1674

Educazione

in Germania

per giovani. Chiedete prosp. al dirett. ***signor* SCHILTE**, a **Sinzig** sul **Reno**. 473

Dilettanti del Lotto!

Giocate per 4 settimane per *Torino* e *Milano* i **19 28 64 48** ed avrete vincita certa: i **64** primi per tutte le ruote. — Signori abbonati, vincete coi **64** primo per Torino e Venezia? Per gli abbonamenti dirigersi a BORGINI BENEDETTO, **Bracciano.** C 1737

Acquisto d'organo.

Si annuncia che il grandioso organo a tre tastiere e cento registri della

Fabbrica Bossi-Fegenzi

la più antica d'Italia, premiata con medaglia d'oro all'Esp. Naz. 1884, fu acquistato per la **Chiesa parrocchiale** di **S. Massimo** in **Torino.** C 1755

Organi a cilindro d'ogni genere, affitti, riparazioni, ecc., *prezzi ristrettissimi.* Via Mazzini, 53, da F. MENTASTI. 1546

14 telai

per tessuti elastici.

Vendita oggi 31 maggio ore 3 pomerid.

Via Giuberti, N. 49, Torino. C 1720

Vermouth.

Il Rappresentante delle Case I. & V. Florio, di Palermo, Riquit, Buboschò & Cia, di Cognac, ecc., desidera la gerenza per **Amburgo**, d'una primaria Marca d'esportazione.

Indirizzarsi al sig. FERDINANDO PERA, in **Amburgo.** 1701

Pizzi, tulli, veli

Scialli, blonde, fichus, nastri, guanti, biancheria, articoli relativi.

A. BORGO, piazza Castello, angolo via Barbaroux. C 1535

Si domanda un **viaggiatore** per il commercio di ingrosso in macchine a cucire. — Buone referenze.

Scrivere alle iniziali P. L. N. 1 : ferma in posta, *Torino.* 1720

Un giovane impiegato di Banca, occuperebbe alcune ore della sera nella tenuta dei libri o corrispondenza italiana e francese.

Scrivere al N. H 0-1782, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Bonne.

Una giovane tedesca che conosce un po' il francese desidererebbe entrare come **bonne** in qualche famiglia in Italia e preferibilmente in Torino. — Modeste pretese.

Scrivere alle iniziali H 1741 T, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

L. Caprile

continua la fabbricazione di pesi e **misure** della Ditta C 710

Decker e C. **via Bertola N. 6.**

Premiato Stabilimento in CAVALLI e VETTURE

Eleganti servizi ad **uno** ed a **due cavalli** con **vetture** di rimessa d'ogni genere. — Abbonamenti annui e mensili.

Servizio per Sposalizio e Battesimo — Compra e vendita di carrozze e cavalli ed arnesi relativi.

F.lli TAVELLA

via Cavour, N. 9, casa propria

TORINO. 1120

DENTISTA

Dottore PELLERONE

Garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomode nè dolore. Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino. PREZZI MODICI. 1113

Pittore, decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e conservazione dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Santa Maria, 10, Torino. C 1420

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI con qualunque sistema di cilindri, purificatori e macine. Fredotti e Bonfiglietti garantiti. Perfezione di lavoro pure a parità delle più rinomate Case estere AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO TUTTO SPECIALE

della

DITTA GIUSEPPE SESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO di Macchine e d'ogni Accessorio PER MOLINI.

Studio Tecnico: Via Torino, 51

ITALIANI, FRANCESI E SVIZZERI: CATALOGHI GRATIS. 113

PROFUMERIA D'ORSA

Nuovissima Specialità di

WILHELM RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

	Oncia		Oncia
Estratto	L.	Acqua	L.
Rapone	»	Cosmetica	»
Velluto	»	Pomata	»
Olio	»	Fleurs	»
Brillantine	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetic	»

Deposito del mondo elegante pell'immensa novità e finezza del profumo

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 19

CALORIFERI

FORNITORE DEL GOVERNO

EDOARDO LEHMANN

MEDAGLIA D'ORO ESPOS. TORINO

N. 35. CORSO LONATO

CUCINE

9223

Frate del Monte

Mo Chirurgo Dentista

Po S. Giovanni e Scuderie Reali, 2, **tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante.** 1120

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 8 giugno p. v. al più tardi, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 17 maggio 1885.

1634 ***LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.***

ALBERTO ROCCA

TORINO — Via Lagrange, 40 — TORINO.

Orologi	metallo per uomo scappamento cilindro 6 o 10 rubini	L. 10 a 15
»	argento scappamento cilindro 6 pietre (piccoli e grandi)	» 18 a 25
»	a 2 casse argento con o senza secondi m., 10 rubini	» 20 a 40
Remontoir	metallo grandi per uomo	» 12 a 25
»	» piccoli per signora	» 15 a 25
»	a 2 casse argento 10 rubini grandi e piccoli	» 20 a 50
»	grandi per uomo a 2 casse argento, 10 rubini, movimento prima qualità, cassa fortissima con incisione — Entrata principale dell'***Esposizione*** Torino	» 25 a 35
Deposito	del vero remontoir ***Roskopf*** sia in metallo che in argento, conosciuto unico per la sua solidità e precisione di marcia:	
Metallo senza pousette L. 30 - Metallo con pousette L. 35 - Argento con pousette L. 45.		
Remontoir	ore 18 Karati, 10 rubini, per signora	L. 40 a 100
»	a 2 casse oro, 18 Karati, 10 rubini, per signora	» 50 a 500
»	ore, 18 Karati, 15 rubini, per uomo	» 60 a 120
»	a 2 casse oro, 18 Karati, 10 rubini, per uomo	» 60 a 200
»	a 2 casse ore, scap° ancora, spiral Breguet, 15 a 20 rubini	» 90 a 400

Assortimento completo d'orologeria finissima, ripetizioni, secondi indipendenti, mezzi cronometri, cronometri, cronografi, fini marini, quantisme delle migliori fabbriche di Ginevra e Francia.

Orologi argento sia a chiave che a remontoir di tutte grandezze e prezzi.

Cotene	argento	da L. 5 a 80
»	metallo bianco	da » 1 a 5
»	vero nikel e ore doublé	da » 3 a 10
NOVITÀ — Orologio inglese senza sfere	argento	da L. 50 a 100
	oro	da » 180 a 400

NB. Si fanno spedizioni mediante invio di vaglia postale (imballaggio *GRATIS*). 67

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

BREVETTATE CON PRIVATIVA DAL R. GOVERNO D'ITALIA

(200 ANNI DI SUCCESSO)

MILANO — San Damiano, 44 — MILANO.

A richiesta la Ditta **GASPARINI-POLLINI** spedisce *gratis* l'Opuscolo scientifico-pratico colle relazioni cliniche di chiarissimi Medici italiani e stranieri. 97

Forza motrice

ad **acqua**, con vasto fabbricato, *da vendere od affittare.*

Scrivere alle iniziali C 1622 T, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Molino Anglo-Americano

a **4** palmenti, con acqua continua a spazioni magazzini, *d'affittare pel prossimo luglio* alla **Venaria Reale.**

Rivolgersi per la trattativa alla Ditta G. TROMBOTTO e COMP., in **Torino**, piazza Vittorio Emanuele, 6. 1658

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino

TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO.

Nel detto Stabilimento, per comodo dei signori acquirenti, trovasi tutto in camere complete, formate una ad una a guisa d'esposizione e d'appartamento.

Più altra quantità di mobili usuali, come pure molti sofà e imbottiti in bianco, da coprirsi di stoffa a piacimento.

Con la Fabbrica sempre munita ogni commissione di mobilio d'ogni genere e d'ogni stile, incaricandosi pure di qualsiasi addobbo per appartamenti sia in città che per la provincia. 1586

Vetri dipinti Glacier

1391

la più perfetta ed economica imitazione dei veri dipinti per la decorazione di finestre.

Questo nuovo sistema permette a chiunque di procurarsi ad un prezzo insignificante il lusso di vetri dipinti d'una rimarchevole bellezza.

Per L. **2 50** si spediscono franco **campioni** e l'***album illustrato*** in colore, contenente tutti i numerosi nostri disegni colle loro tinte, prezzi e dimensioni.

Lettere trasparenti Glacier

per iscrizioni sui vetri di magazzini, studi, lampade indicatrici, ecc., ecc.

Campioni s'inviano *gratis* dietro domanda.

L. REVON

Piazza Castello, 26, TORINO.

Si ricercano **Agenti** *per tutta l'Italia.*

Succo di LIMONE naturale

della privilegiata Casa **Marangolo** di **Messina.** 1732

Deposito nel padiglione COSTANZO Padre e Figlio, *piazza Castello, N. 19*, rimpetto all'Hôtel d'Europa, dove si può gustare la rinomata specialità **Vermouth Alpino**, premiato all'Esposiz. di Torino. Tutti i migliori *liquori, vini esteri e nazionali* e tutte le specialità già tenute nell'antico negozio di via Basilica e P.ta Palatina, Torino.

SORBETTIERA La Celere

La migliore per la sua prontezza, semplicità, robustezza e pratica costruzione.

Questa Sorbettiera ha un meccanismo che per la sua costruzione batte la sostanza da gelare colla più gran perfezione e senza dover impiegare gran forza. Il coltello dell'agitatore è fatto in maniera da distaccare la composizione continuamente dalla superficie del cilindro e la fa gelare molto presto ed uniformemente. L'agitatore è facilmente messo e levato e si pulisce colla massima facilità.

Pronta in tutte le grandezze e da Lire **18** in avanti.

Ad ogni macchina viene aggiunta l'istruzione e la ricetta per fare i gelati. Bottiglie per prepararsi l'acqua di seltz — Recipienti per il ghiaccio — Rinfrescatori per il vino — Filtri per l'acqua — Ghiacciaie trasportabili, ecc., ecc.

CARLO SIGISMUND — Negozio Casalinga — MILANO, *Torino*, via S^a Teresa, 26 (piazza Solferino). 1597

BAROLO DA DESSERT BAROLO DA PASTO

1435

premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino e con medaglia speciale del Ministro d'Agricoltura e Commercio (unica in Torino). — **Vermouth** puro premiato con medaglia d'argento.

VINI VECCHI passiti.

Presso LORENZO cav. ALLIANI, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aost.

Banca Tiberina

Società Anonima

Capitale Sociale L. 15,000,000 (diviso in N. 60m. Azioni da L. 250).

Capitale versato L. 7,500,000.

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale 24 marzo ultimo, il riparto spettante a ciascuna Azione di L. **6 50**, sarà pagato contemporaneamente all'annotazione di versamento del 8° decimo **a partire dal 25 giugno prossimo.**

Gli Azionisti dovranno perciò depositare le rispettive Azioni con annesso il vaglia N. 16, accompagnato da distinta portante il numero dei Certificati, la quantità delle Azioni e la firma del presentatore.

Verrà loro rilasciato uno scontrino di deposito, presentando il quale, potranno, dopo tre giorni dal deposito, ritirare i propri titoli *stampigliati* insieme all'importo del vaglia.

Questa duplice operazione verrà esclusivamente effettuata presso:

la Sede centrale della Banca Tiberina, in **Torino**, *via Santa Teresa, N. 11*;

la Rappresentanza in **Roma** *della Banca stessa*, via del *Corso, N. 178.*

Torino, 25 maggio 1885.

1725 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Concorso per un ingegnere industriale.

Una **fabbrica in tolerie** richiede un **ingegnere industriale.** Indirizzare le offerte F. C., fermo in posta, *Torino.* C 1701

Terno!! Terno!! Terno!!

Al sig. Giovanni Mihalik, matematico in Budapest, Rottenbillergasse, N. 9.

Chi corre trova! Io ho tentato fortuna presso tutti i matematici, finchè trovai il sig. Mihalik, il quale mi aiutò per fare una felice vincita. Bisogna trovare sempre la persona adattata per arrivare allo scopo. Il sig. Mihalik è colui che corrisponde a tutte le precise matematiche e con ragione si può nominarlo come il più grande maestro del presente secolo. Tutti coloro che desiderano far uso della bontà del sig. Mihalik possono con piccole spese fare una grande vincita, perchè le combinazioni dei numeri di questo celebre maestro vengono estratte regolarmente nell'estrazione da lui indicata e con favorevole successo. Di prova cognizione dei miei buoni consigli e cioè: 1° Si rivolge soltanto al signor Giovanni Mihalik in Budapest, Rottenbillergasse, N. 9, lui solo ha il dono di potersi aiutare. — 2° Si affretti quanto prima a porgere la mano alla fortuna per non lasciar passare l'occasione. — 3° Si proceda secondo le istruzioni del sig. Mihalik, perchè il minimissimo cangiamento ha influenza sulla vincita. — 4° Nella lettera diretta al signor Mihalik bisogna allegare 3 francobolli da 20 centesimi per la corrispondenza, perchè esso non può pagare del proprio le spese per rispondere a tante richieste.

Chi segue questi quattro punti è vicino alla fortuna e sarà grato tanto a me quanto al sig. Mihalik.

Con perfetta stima e devozione

Cäcilia Stramez
in Köflach.

1771

Per Matrimoni, Onomastici, ecc.

Grande assortimento articoli per regali, **cristalli, bronzi pelletterie, guanti fantasia, specialità articoli religiosi,** ecc.

PREZZI LIMITATISSIMI.

Nel nuovo Negozio di **CHINCAGLIERIE**

TORINO — Via, Po N. 5, già Negozio MASSOLA — TORINO.

J. A. Chênet — Torino

Stabilimento di Copertoni impermeabili

via Donizetti, N. 3,

si affittano COPERTONI e si riparano.

Vendita di Tela cerata 32

Instituto Rota

Ginnegogni ortopedici, cinti erniari, gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7. 33

Donne.

Ci dedichiamo questo brano dell'**Igiene Casalinga**, « ... I malanni che aggravano la donna *dalla pubertà alla vecchiaia derivano dalle mestruazioni ritardate, sopresse o abbondanti. Quasi, giunte all'età critica, soccombono per mancanza d'un efficace soccorso! Ora possiamo contenere che le Pillole e l'Amaro dell'infaticabile, del Dr Simon sono i migliori rimedi per tali malattie. Li consigliamo perchè sicuri.... » Le Pillole e l'Amaro costano L. 2. Fr. 50 cad. franco per posta dal cav. BERTELLI e Co, chimici farmacisti, Milano, Via Monforte, 4. Deposito nelle principali farmacie e droghierie** 177

In *TORINO* farmacia *Turbo e Sampò*, via Roma, N. 2.

Sedie da giardino

da vendere, a L. 1 40 cadauna. Via Carlo Alberto, 12. 1660

Cavallo d'anni 6

razza distinta da tiro e da sella, **carrettella e finimenti da vendere.** Torino, v.o Rotero, 15. C 1710

Incanto di Merci e Mobili.

Alle ore **9** *antim. del* **1°** *giugno*, in via Gioberti, N. 40, piano terreno, a cura del sottoscritto si procederà in vendita all'**incanto**, a pronti contanti, ed al miglior offerente, le merci ed i mobili caduti nel fallimento di BIANCO NICOLA di GIUSEPPE consistenti in: *Stoffe di colonnine in filo per elastici — Scaffali, scrittoi, vasquette, stagnatoio con aspo, pancone, stufa-calorifero, stivali, ombrelli, tendine*, ecc.

Torino, 21 maggio 1885.

1709 STOBBIA F., R. *Liquidatore.*

AVVISO

per aumento di vigesimo.

Con atto d'oggi, rogato TORRETTA, venne deliberato lo stabile sito presso il **Baraccone** e ampiamente descritto nella perizia **Fierio**, al prezzo di L. **10,000.**

Il termine utile per fare l'aumento del ventesimo al detto prezzo di deliberamento scade nel *mezzogiorno del 7 giugno.*

Nello studio del Notaio sottoscritto in Torino, via Arsenale, N. 6, si ricevono le **offerte** d'aumento e sono visibili i documenti relativi.

Torino, **25 maggio** 1885.

1731 TORRETTA CARLO, *Notaio.*

ANNUARIO Commerciale-Amministrativo d'Italia.

ANNUARIO Commerciale-Amministrativo d'Italia.

Avvertenze. — 1° Chi si abbona al volume prima del 1° ottobre pagherà solo L. 15 invece di L. 18.

2° Per questo sottoscrizioni sono per Finanziere degli Annunzi speciali, non si richiedono anticipazioni.

3° Nessun pagamento dovrà farsi separato verso tratta o quietanza firmati dall'Amministratore della Ditta C. Mario. 1694

Stagione 1885 — Maggio-Ottobre

VENEZIA

BAGNI DI MARE AL LIDO

È aperto il Grande Stabilimento Bagni del Lido

(già Fisola)

premiato con medaglia d'oro dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti all'Esposizione internazionale balneologia di Francoforte s/m ed a quella Generale di Torino.

300 camerini da bagno. — Gabinetti per cure con l'acqua marina polverizzata e con l'aria compressa e rarefatta.

Spiaggia sicurissima preferibile ad ogni altra.

Delizioso soggiorno raccomandato dai più illustri medici - Alloggi in chalets vicinissimi al mare.

Caffè ristoratore di primo ordine con grande terrazza sul mare.

Uffici di posta — Telegrafo — Servizio continuo di battelli a vapore da Venezia a Lido e viceversa (12 min.) — Tramvia a cavalli.

Concerti quotidiani nello Stabilimento — Trattenimenti speciali per bambini e spettacoli nel teatro.

Tariffe cumulative per trasporti e bagni. — *A richiesta si inviano programmi e tariffe.* 1630

ANNO XXI. 1085

Stabilimento Idroterapico di Biella (Piano)

APERTO DAL GIUGNO ALL'OTTOBRE

Acqua proveniente da Oropa a + 8° R.

Idroterapia completa — Elettroterapia — Cura latte. Massaggio — Ginnastica medica — Aeroterapia.

Direzione sanitaria: Prof. **E. MORSELLI** e Dott. **G. PAVESIO.**

Particolarmente ben situato per cure primaverili — Eccellente cucina — Sino al 10 luglio presso di pensione 7 lire.

Apertura il 15 maggio

Cantone d'Unterwalden (Svizzera).

La Gazzetta Medica di Vienna dice: Engelberg è sempre e sarà sempre la Perla della Svizzera, la quale non ha clima che possa rivaleggiare con quello d'Engelberg.

Le persone attaccate d'anemia, da debolezza di nervi, da reumatismi, lasciano Engelberg rinforzate e rigenerate. 1586

Sartoria REMUS

Torino — Via Cavour, 9 — Torino.

Stoffe novità estere e nazionali. Taglio moderno ed elegante. — Professore dell'arte, già tagliatore presso la sartoria Morelli, in via d'Italia. Si eseguisce qualsiasi lavoro con eleganza e precisione tanto per uomo che per ragazzi. — *Soprabiti per signora.* — *Calzoni pelle camosciata in una sola cucitura.* — **Prezzi modicissimi.** C 1638

SCIROPPO concentrato di Salsapariglia e Parigliina quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 3.

La **Pillola** di Salsapariglia e di Parigliina, giovato, L. 5 e 2 50 e senza giovato, L. 3 e 1 50, franco di porto e senza pacco postale.

Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, *TORINO.*

NB. Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri. 373

PILLOLE di BLANCARD

APPROVATE DALLA ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Riassumono tutte le Proprietà dell'*IODIO* e del *FERRO*.

40 Rue Bonaparte *PARIS*

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia*, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue.* 1133

Duemila brente vino (1000 ettolitri) da pasto

di buona qualità a L. **19, 18** la brentina fuori dazio. — Presso L. FACCHETTINI e C., piazza S. Martino, 1, *Torino.* 1714

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via Mercanti, N. 7, Fabbr. e Negoz. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione di prezzo sui candelieri in legno, metallo e bronzo fuso.**

Torino — Tipografia ROUX e FAVALE